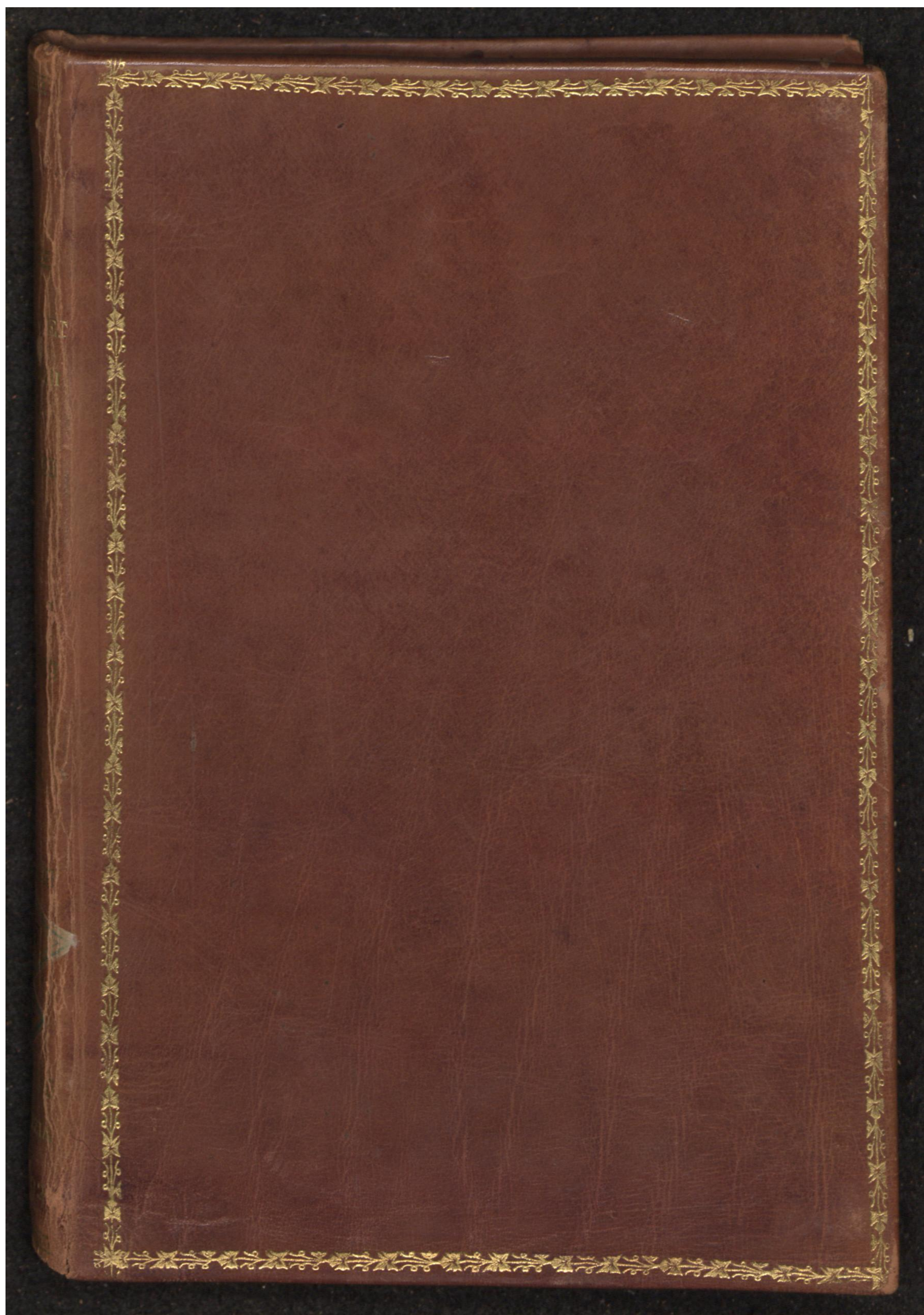
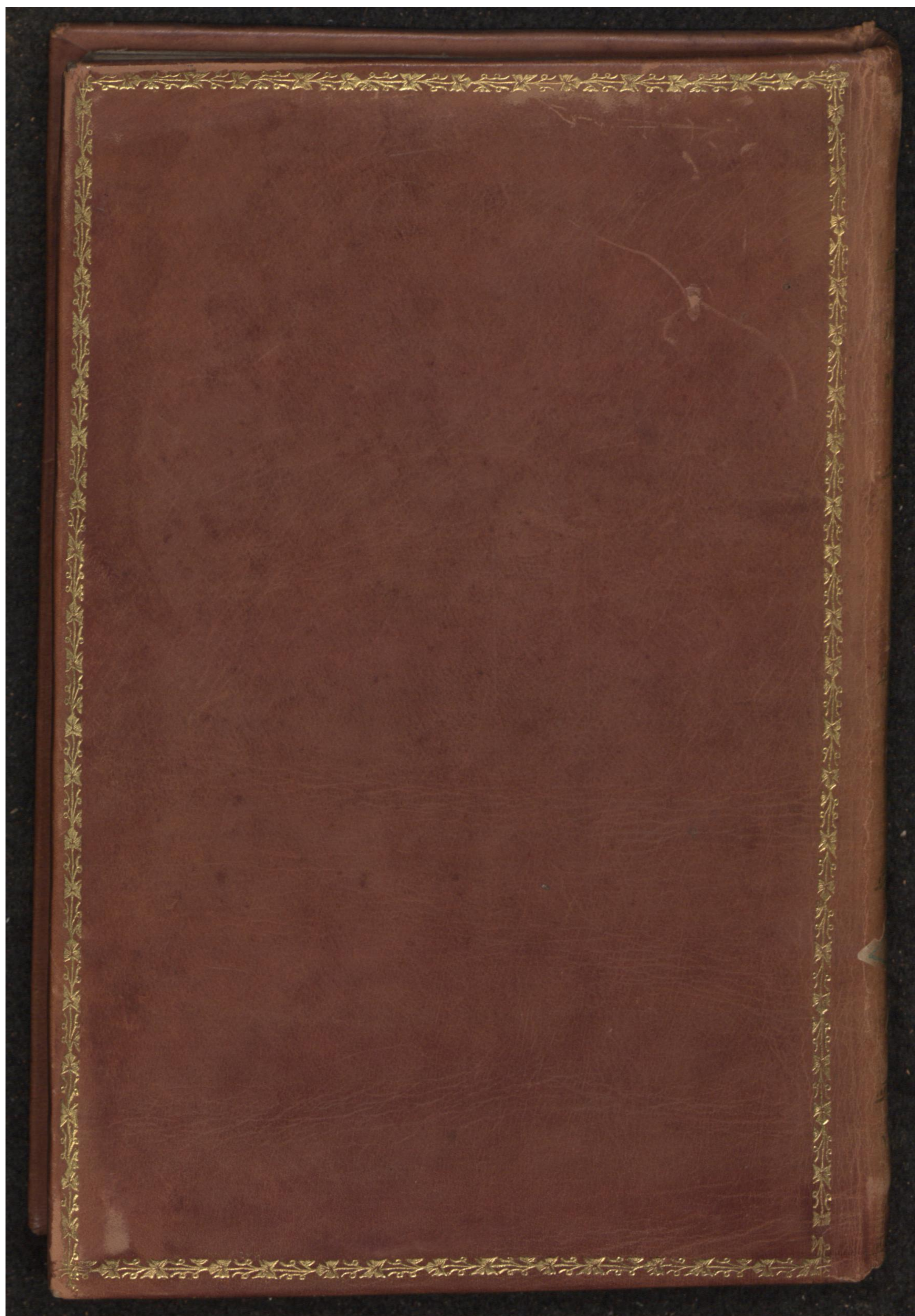


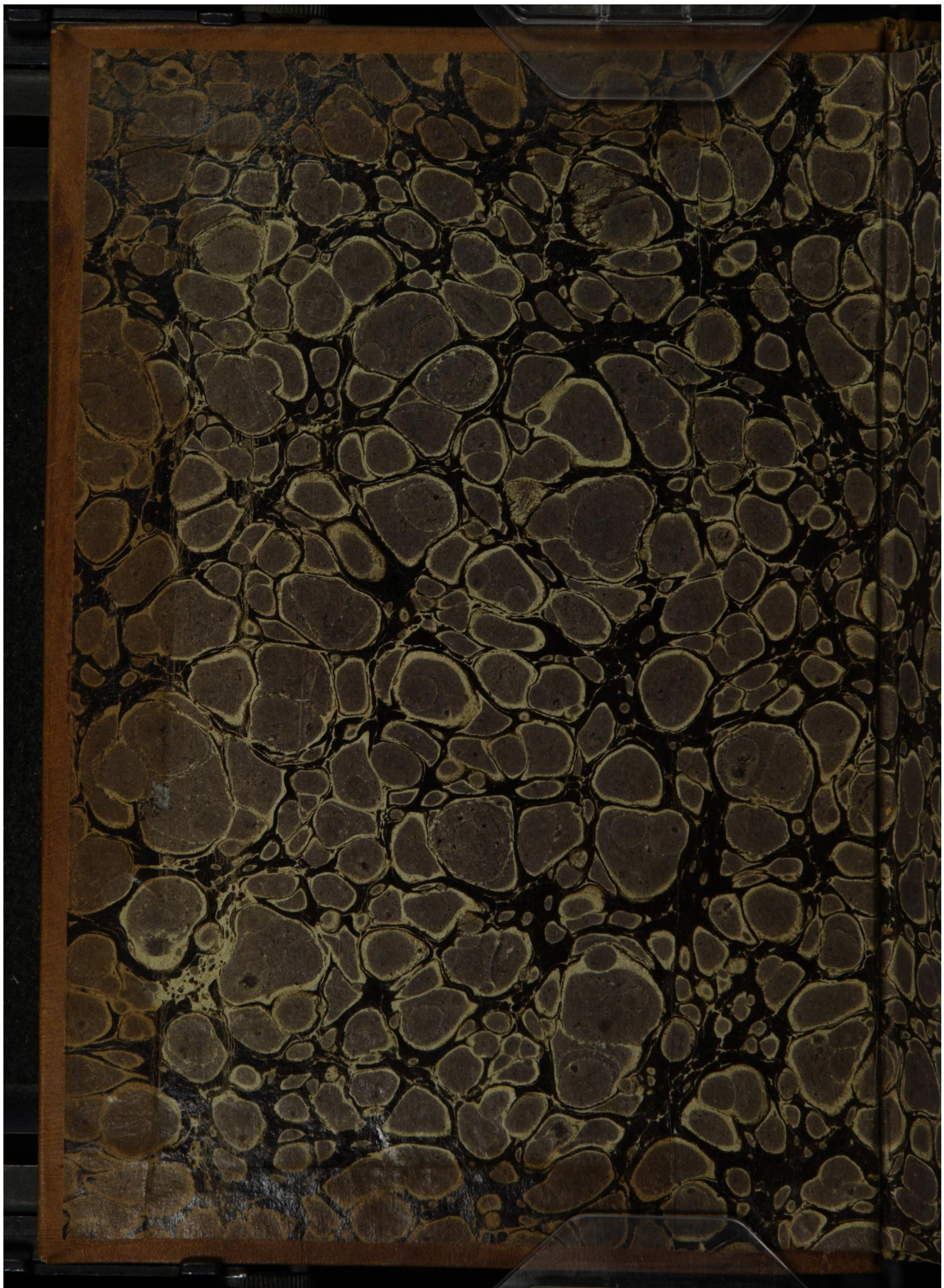

VI
S. BONAV
MEDITAZ
EC.
18
K5
17
VENEZIA
1492

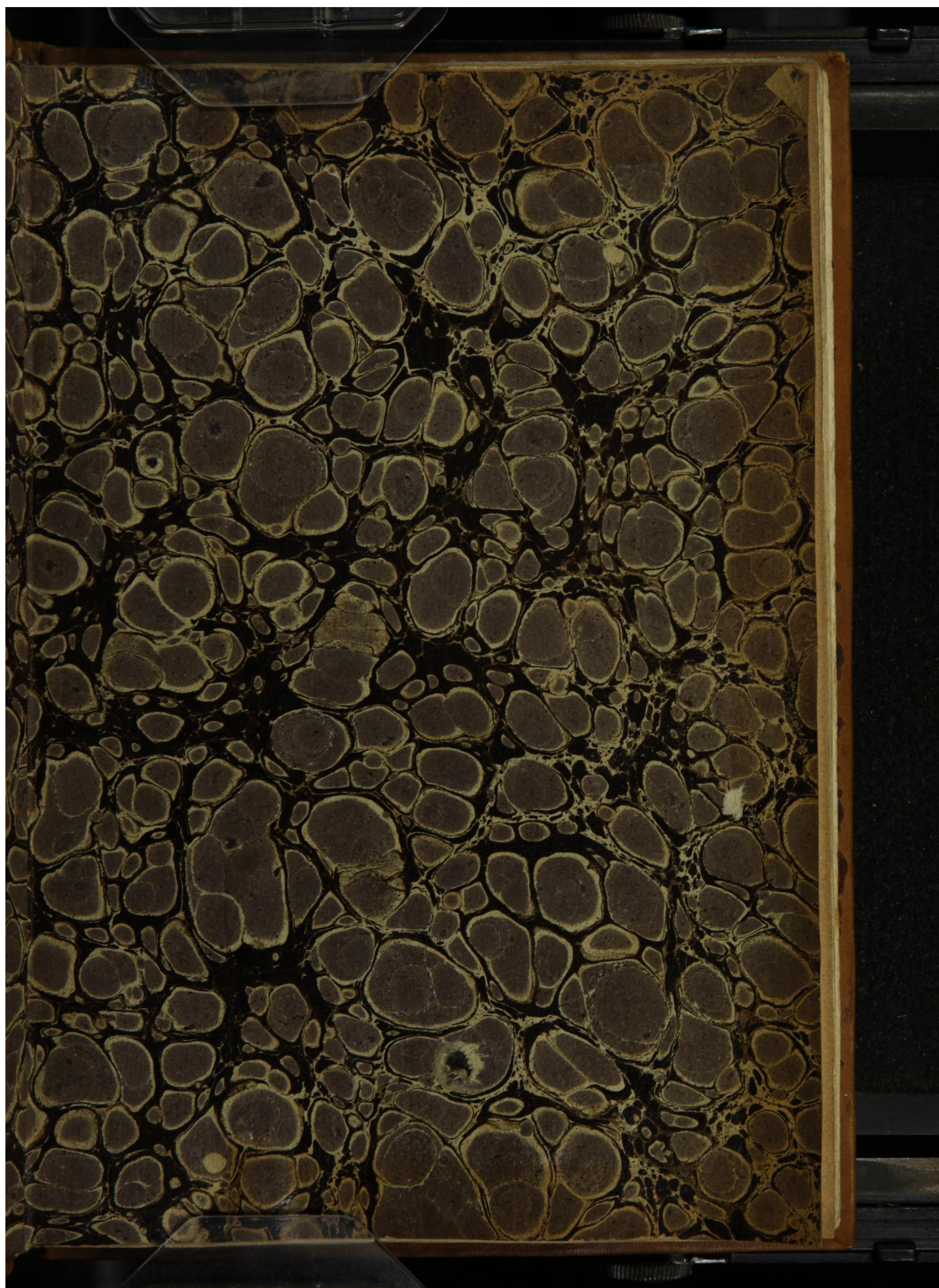


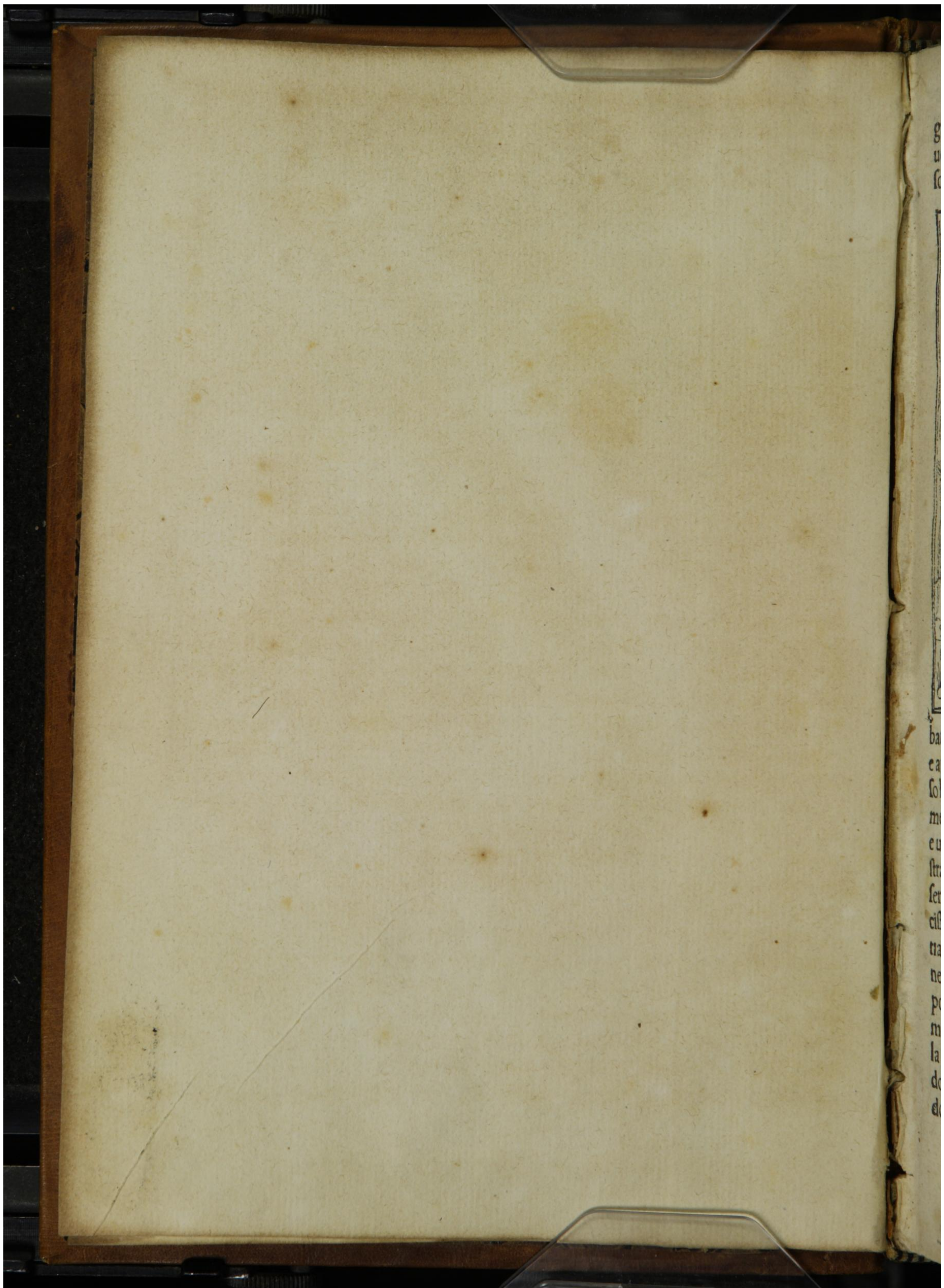












Incominciano le deuote meditatione ſopra la paſſiõe del noſtro ſignore Ieſu chriſto cauate & fundate originalmẽte ſopra ſancto Bonauentura cardinale del ordīe minore ſopra Nicolao de Lira: etiamdio ſopra altri doctori & predicatori approbati.



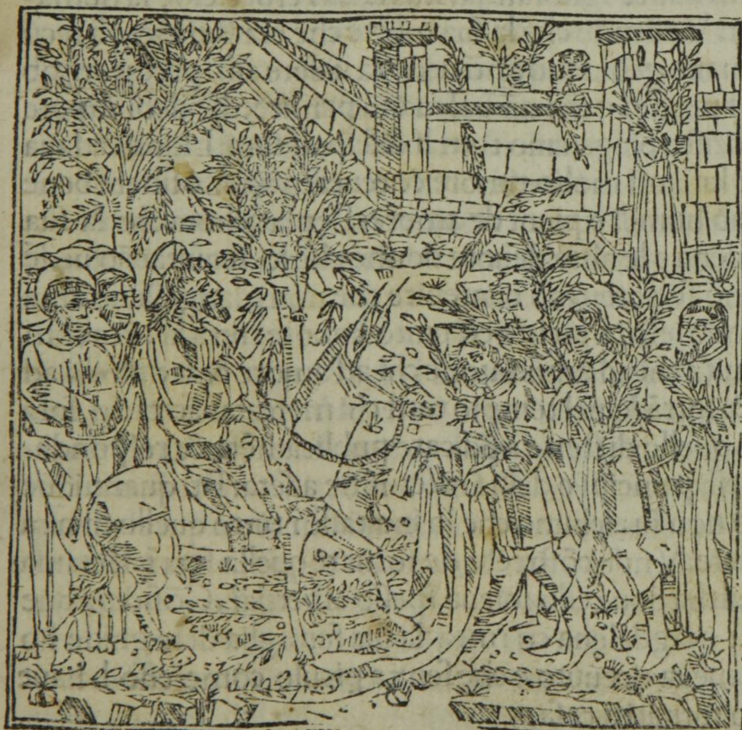
Aꝓpiq̄ndoſe il termīe nelq̄le la diuīa ꝓuidẽtia ab eterno hauea cõſtituito đ ꝓcederẽ ala hũana generatõe il mezo della cruda & horribile paſſiõe & morte del ſuo unigenito figliolo ꝑ noſtro amorẽ nel uẽtricello della amoroſa uirgie īcarnato. El ſabbato delle palme eſſendo ritornato il dolciſſimo ieſu ī Betania quale e appreſſo Hieruſalem do miglia fo inuitato a cena da Symone lebroſo loquale el ſignore haueua curato della lepra: ma ãcora riteneua il nome del leproſo. era queſto Symone cuſino de Martha e de Magdalẽa. e uenuta lhora de cena ſtaua Magdalena ſecondo il ſuo coſtume proſtrata ī terra alli piedi del dolce & caro maeſtro ſuo: & riſguardãdo miſſere ieſu che la madre nõ era li: diſſe alla Magdalẽa. ua e chiama la dolciſſima madre mia: laquale eſſendo zonta & facta la conſueta reuerentia & ſalutatiõe ſe poſe a ſedere al lato del figliolo ſuo dolce ilq̄le cõ tenero e filiare amore riſguardãdola nõ ſẽza lachryme gli diſſe: Poco tẽpo reſta de ſtar cõ uoi nõdimeno ꝑ uoſtra cõſolatiõe tuto il zorno del mercoldi auãti che ſia tradito nelle mane di iudei ſtaro cõ uoi. Alhora la madre inſieme cõ la Magdalena ferita de imẽſo dolore nõ fauellando ma amariſſimamẽte piãgẽdo ſtauão ſtupefacte. Ma cõfidãdoſe cõ dolce prego de ritrarlo che nõ faceſſe la paſca in Hieruſalẽ ma in Beta

a



nia doue sapeuano che li pricipi non sarebeno stati arditi a farli mole stia:tacetteno & piu nō lachrymorono.e leuādose da quello loco uene teno a cena alaqle cena era lazaro uno deli discombēti inuitato da Symone:& questo narra lo euangelista Ioāne ad declaratiōe delo miraculo dela suscitatione. Mirabile e stupēda cosa era uedere uno esser stato morto e sepulto quattro zorni e dapoi mãzare e beuere. Cōcorse la turba de iudei p interogarlo del stato de laltra uita & dele pene de dānati:per il terrore delquale dicese che mai nō rise. Standose in questo parlare la iamorata Maria magdalena uedēdo il suo maestro tutto afflicto p̄se uno p̄cioso uaso de una pietra chiamata alabastro: elqual era pieno de uno delicatissimo unguento che se chiamaua nardi pistici:e sparselo sopra q̄llo adornato e uenerando capo del dolce & mellifluo iesu cō acq̄ rosa. Questo unguēto era refrigeratiuo confortatiuo e piu che dire non si po de inextimabile odore & in tanta abundantia che discese dal capo īfine ali piedi.ma per q̄sto non era satisfacto alo amoroso desiderio de magdalena: Ardeua & cōsumaua de fare secondo il suo costume de tenere ī grēbo q̄lli p̄ciose e delicati piedi liq̄li redoleua tanta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuota e contemplatiua impara p exēplo de maria giacere ali piedi delo mellifluo iesu se tu desideri de esser p̄pinata da q̄llo suaue lacte dela diuina contemplatiōe. Essendo sparso lo odore p tutta la casa il pessimo iuda piēo de auaritia sotto specie di pieta disse. E pche non e uenduto q̄sto unguēto trecento denari e datogli ali poueri.era rabiato come cane e fremeua cō li denti:etiā ali altri discipuli era graue a supportarla.era iuda mosto di malitia e cupidita.ma li altri discipuli erano decepti da una stulta pieta e cō lochio turbato lo guardauano.e da q̄lla hora se delibero iuda firmamēte p dispecto de non hauere potuto furare q̄lli trēta dinari de uēdere q̄llo p̄cioso sangue de q̄llo agnello māsuetissimo.ma la īdolorata maria pocho de q̄sto se curaua e niēte diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E q̄sto ne da exemplo che q̄lli che hanno gustati la eterna suauita nō securāo dele derisiōe:ne lassano il bē fare p il mal dire dele gēte. Alhora missere iesu p dolce amore che portaua a q̄lla magdalena dolcemente e pacificamēte rispose per lei excusandola dicēdo:amico: quale e la causa che tanto te turbi del refrigerio a mi dato p questa mia cara discipula. Nō te sia tedio:ī breue de mi sarai expedito:perho uogli hauere uno poco de patientia:presto restarai cō li poueri aliquali poterai fare del bene assai se uorai:etiā ali altri discipuli respose. Perche siti troppo molesti murmurando dela bona opera lassatila ormai stare:questa non e perdi

tione come extimati: ma e opera de misericordia pieta e sūma deuotione. & e per figura dela sepultura mia esser propinqua: e la domēica da matina se apparechio de andare in Herusalem nouamēte si come era prophetato de lui. Et uolendose partire & andare la madre sua cō piatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare. Tu sai le īsi die che sono ordinate cōtra di te come pēsi tū de andare alloro. & imperho te prego filiolo mio che tu habi pieta di me e nō ce uadi. Simelmēte li discipuli lo pregauão efficacemēte che nō ce andasse. & era a loro molto graue. e dissegli anche la Magdalēa. O maestro piaceue p dio de nō andare. Voi sapete bene che de cōtinuo egli desiderano la morte uostra: & se uoi ce andate essi ue prēderão ogi: e si hauerãno lo intendimēto loro. O come li haueuano lo tenero amore. Ma desiderãdo la salute nostra nō se inclina ale loro preghi anci li disse. Non po esser la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che esso deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani: & pigliando la uia con quella pouera cōpagnia dela madre e dele altre donne e deli soi discipuli uenerono a uno castello che si chiama Belisagor. Loquale era apresso Hierusalem. & essendoli mãdo dui deli discipuli soi ala cita dicēdo. Andati e menati lasina e lo poledro. Liquali trouareti ligati in loco publico nãti la porta liqli stãno asuitio deli poueri.



Meditatione come il signore intro cosi humilmente i Hierusalem monstrãdo grandissima humilitade.



Uenuti q̄sti animali li discipuli se spoliorono li uestimenti &

aconciolono ĩ modo de ſella: Et facto queſto lo humile Ieſu ſali in prima ſu laſina e poi ſu lo poledro. Conſidera qui come ſe condenna la uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua coſſi humelmente: & eſſendo appreſſo alla terra tutta la turba grãdi e picolini ſe li obuiorono in contra fora della citta de Hieruſalem con grande deſiderio de uederlo per la gran nouita che haueua facto della reſurrectione de lazaro: & uenendo cãtauano con allegreza. Oſanna figliolo del Re Dauid degno de grande honore con le rame de oliua ĩ mano & li mamolini gittauano per uia denanti a lui le loro ueſtimẽti e li rami de arbori dicẽdo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del ſignore de iſrael. Ma con queſta grande leticia e honore fu meſcholato grã piãto e dolore. Imperoche come furono gionti alla porta della citade.

Vedendo lo ſignore tutta la gente con tanta letitia conſiderãdo la deſtructione che doueuano hauere per la ſua morte monſtro compaſſione & peruerſitade & riſguardando la citta pianſe & lachrymo amaramẽte dicendo. Se tu cognoſceſti lo iudicio che de uegnire ſopra di te piangereſti con meco. Nõ trouiamo in tutta la ſcriptura che Chriſto mai rideſſe. Ma trouiamo piãgeṙ tre fiate. Luna della morte de Lazaro cioe la humana miſericordia. La ſecõda ſopra la cita de Hieruſalẽ: cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza ĩ croce: cioe la humana colpa & malitia. Vedendo che la ſua morte che era ſufficiẽte a recuperare tutta la humana generatiõe nõ uedeua ualere alli peccatori obſtinati & ĩdurati ĩ li peccati e che nõ uoleuano pentire. Et debi ſapere che piangendo Chriſto piãgeuano tutti li diſcipuli ſuoi: Liquali ãdauano ſempre appreſſo lui con molto timore & reuerentia. Cõſidera bene li ſoi acti come ſono humili e pieni de amore. Penſa ãchora che la ſua madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo ſequitauão uedẽdolo piangere lui nõ ſe poteuano contenire che non piangeſſeno amaramente. Et intrando Ieſu in la citta cõ tanto honore tutta la citta commoſſa per tãta nouita chi ad admiratone chi ad amore & letitia chi ad ĩuidia & triſticia: & intrãdo nel tempio tutti chi mercatauão cazo fora del tempio. Tutto quello di ſtette a p̄dicare publicamẽte & reſpondere alle queſtione delli principi e delli fariſei ĩfine a ſera: Et quantũque eſſo foſſe honorato non fu alchuno che lo inuitaſſe ĩ tutto quello di ne a manzare ne a beuere: Vnde cõſtrecto de tornare quella ſera ĩ Betania allo caſtello de Martha doue ello ſoleua ſpeſſo albergaṙ. Cõſidera que leiticia haueuão la magdalena cõ tutta la ſua famiglia delo grãde honore che chriſto haueua riceuuto e che ſenza p̄iculo come eſſo li haueua promeſſo erano tornati a caſa.

Meditatione dela reuersione del nostro signor Iesu Christo in Hierusalem dappoi el di dele palme.



Ontemplando il benedecto Iesu il fine dela sua morte essere propinquo. E cōciosiacosa che dela nostra salute sempre fusse solicito. tamē specialmēte in qsta septimana facta laurora el lunedi ardēdo il dolce iesu de amore itro neltēpio e cō dolce & amena uoce expādendo le delicate braze chiamaua le aie sue dicēdo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi guasta cō il cor deuoto e humile ogni altro sapore de qsta uita mortale glie i dispiacere Et subito grāde multitudine de populo itro nel tēpio. Alchuni essendo tracti dala calamita del suaue & penetratiuo pdicar & del gratioso & signorile aspecto Alchūi p tentarlo & farse beffa dela sua doctria altri p poterlo puntare i nel parlare uolēdo poi accusare. E p qsta causa plūgo l suo sermone ifino a sera nō tanta fatiga haueua anchora pso il mellifluo iesu in amaistrare & respōdere ali pharisei. Et in qsti dui zorni fu data la magiore parte de la doctrina euangelica. etiā qsto zorno il predisse publicamēte la destructiōe del tēpio & la ruina dela citta p Tito & Vespesiano dicēdo: Hierusalem hierusalem que occidis pphetas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce reliquetur domus uestra deserta. i. il tempio ilquale sera destructo: & mai nō sperare sia rehedificato: & cōcludēdo il suo parlare disse. Da hora inante nō me uedereti cioe dal zorno de la passione ifino al di nouissimo del iudicio quādo uegnero a iudicare & rendere a ciaschaduno secōdo le opere sue. Finito qsto parlare & essendo apresso al tramontare del sole usito fora del tēpio afflicto & anxiato e uene i Betania isiema cō li cari discipuli a casa de Martha & de Maria: dalaquale gratiosamente cō tenereza de amore fu riceuuto: & itrando in casa: & uenēdoli incōtra la madre dolcemēte la saluto laqual cō lachryme li respose: figliolo mio dolcissimo qual saluto posso io hauer cognoscēdo i breue debia esser tolto da me il mio gaudio e salute: ecco intēdo che li pricipi deli sacerdoti hāno i odio la tua doctrina p la sua malitia: ne p tanti beneficii e miracoli nō uoleno lassare de esserti molesti. Consente adunche o dolce figliolo mio ale preghe dela trista e sconsolata madre e nō ritornare piu in Hierusalem a lequale parole essendo iesu itenerito dal materno amore respose. Madre mia pone il tuo core in pace: ele prophetizato de me: Quia odio habuerunt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abraciādola nō se poteua contenire de lachrymare e risguardare nela delicata faza del dilecto figliolo: & appechiata el ieiūio iesu cō li disci

puli se pose a mēsa. O come fu amara questa cena ala gloriosa uergīe Maria. Et uedēdo il pio iesu ch̄ la madre per nullo modo se poteua tē perare dal pianto li ꝓmesse de stare cō ella el di sequēte: Alhora la madre discreta saquieto facēdose uiolentia. acio chel dolce figliolo potesse prēdere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo.

Vna bella epistola che fece lo nostro signor auanti la uergine.



L mercordi essendo posta la uergine Maria in tanta agonia ch̄ piu uolte ī q̄llo zorno casco ī terra tramortita. Et essendo il mellifluo iesu nela camera chiamo la Magdalena secōdo il suo cōsueto modo dicēdo. Magdalena & ella subito se leuo udēdo q̄lla amena e suaue uoce: & humilmēte īclinādose disse che comāda el dolce mio maestro: ello rispose: Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo. Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et ītrādo la matre nela camera e cō materno amore risguardādo nela amorosa facia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splendida. E uedēdolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolor e c casco ī terra nāti ali piepi del dolce figliolo. E lei reuerentemēte releuādola dala terra se la fece sedere allato: & dolcemēte uolēdola consolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zonto il tēpo ab eterno preordiato ch̄ p il mezo de la mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare principio a q̄sta opa mia salutifera discese dala sedia regale & ī te humelmēte uirgine sigillata del uolto dela pudicitia uirgiale nel sacrato tuo uētricello p operatione del spirito scō cōcepto: e uolsi nascere cōe ueramēte cōsorte ala natura humana: poi la mia fanciuleza nō fo secreto dali aspri ꝑsecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propinato dala gr̄a sup̄na nel ubere de te amorosa madre fu uecessario che fugisti in egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno cō fatiga e dolore me trouasti nel tēpio a sedere ī mezo deli doctori: & descendēdo cō te p infino al trigesimo anno te fui subiecto. Zōto ala eta ītegra da Ioāne humilmēte come peccatore uolse esser baptizato: poi descēdetti nelo squalido deserto ieiunādo quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & īsieme con le altre turbe li ho euanzelizato il celestiale regno. Al ꝑsente e necessario cōsumare questa sacratissima opa cō la effusione del mio sangue. & po dolce madre poni il core tuo ī pace che le necessario se cōsuma e finisca le ꝓphetie gia molti anni dali propheti uaticinate. Io sono uita &. e bisogno patisca morte acioche la humana generatione ritorna a uita. Io sono ueritate saro accusato e cōdēna

to de molta falsita acioche p la mia uerita lhomo sia facto libero. Io so no summma quiete saro fatigato: acio lhomo possa trouare riposo. Cō solateue adūcha madre mia pche laffictione e tribulatione mia sara ī menso gaudio ala generatione humana. A queste parole nō potēdo se cōtenire lāxiata madre con lachrymosa uoce respose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uēuto in qsto mōdo p saluatione dela humana generatione: Tamē glie altro modo a ti possibile che p la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermōe poi restaurare ogni cosa. Cōdescēde adōcha figliolo mio ala petitione dela cara madre laqual uedi posta in tāto dolore. Alo qle parlare rispose iesu: Dolcissima madre nō te posso exaudire perche le scripture nō se adimplirebeno: lequale dicono debia morire per la re demptione humana nō te recordi de Isaia che dice. Tanquā ouis ad occisionē ducet: Peccata nostra ipse tulit: & lāguores nostros ipse portauit. Nō e da cercare modo possibile: ma cōueniēte e che cossi come Adam cōdusse la generatione humana da uita a morte extedendo la mane al legno: donde ne uscita la morte: cossi e necessario che sia uno homo che redima la humana generatione extendēdo le mane alo legno dela croce: etiā e besogno che qsto homo sia dio: o dolce matre sō quello del qle parla la scriptura. Respose la madre. Salua fiolo la humana generatione ma nō p la morte tua: rispose iesu: Confortate madre. Ben so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quādo me uederai in tāta pressura. Vdēdo questo parlare stupefacta de dolore nō potēdo resistere al suo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricordate dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la madre tua. Pregote adauncha p qllo sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatiōe sensa la morte tua. Nō cōsideri che morēdo tu io nō posso uiuere: Tu sei la mia uita e la sperāza. Alhora iesu uolēdo cō solare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto exauditte: ma piu al mio padre. Vedēdo la dolorosa madre nō potere obtenire che il caro figliolo nō mora pēso de tēperare alquāto il suo dolore e cō lachryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli mei ochi nō uedano tāto tormēto: perche come in gaudio te parturitte tanto serāno mazori li mei dolori. Rispose iesu. Madre dolcissima. Io so che piu affictione sara nel core tuo il di dela mia passione hauēdo cōpassione ali mei dolori corporali che se tu medesima fosse cōfixa in nela croce come da Symeon te fu profetizato piu facile seria chel cielo e la terra trāsisseo che le scriture ī ogni cosa nō se adimpisseno: & pho non se po retardare. Alhora la madre remando

de timore: & ardẽdo de amore disse: Dolce figliolo same prima morir & nõ fare che la tua morte sia despecta ne crudele. perche el mio core se cõsuma pẽsando che tu debi esser tolto da me. Dicete figliolo mio Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu: cara mia madre e nõ e condecẽte cosa che tu mori: anchora nõ e aperta la porta del paradiso Et io son q̃llo elquale mediãte la mia morte deue aprire & che la mia morte nõ sia despecta nõ po essere: perche secondo la misura del peccato deue esser la misura della pena: per ilquale casco la humana generatione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passione sia grauissimo. Ilquale sara medicina di q̃llo peccato. Et p̃ isino a queste parole fu sola la uirgine maria: ma comẽzando ella ad alta uoce lamentar se corse la magdalena dubitãdo de quello che era: cioe ch̃ la madre fusse tramortita: & uedẽdola giacere come morta disse. Dolce mio maestro non uedete che la uostra mr̃e mãcha per dolore: habiati cõpassiõe & benche la uirgine maria sũmamẽte desiderasse la salute dela humana generatione: tanto era lardente amore che nõ poteua pensare che lo unigẽito figliolo douesse morire. Rispose iesu ala madre & ala magdalena. Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del padre mio che finisca lopera della redemptiõe per laquale uenette nel mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da poi saro resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquãto refocillata de nouo gli disse: questo non me denegare che la tua morte nõ sia penosa e poca sia lafflictiõe del tuo corpo e nõ permetti che la tua delicatissima faza crudelmẽte sia flagellata: Respose iesu. Dolcissima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con tanto dolore e despecto quãto e necessario mora io. & cosi come li homini che hãno bisogno de gratia cosi e necessario che tutte le osse mie ciaschuno per se riceua il suo flagello: & pero madre mia da hora innante pone il tuo core in pace: pẽsa chio sia tuo figliolo: Dicte queste parole Maria quasi mãcandoli il spirito chiamando diceua habi lmisericordia di me figliolo mio dolcissimo: q̃le parole sono queste che ho udite dalla tua melliflua bocha & non potendo piu sustenirse iclino lo afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo: e cõ materno amore fra le braze strengeua dicẽdo. O gaudio e salute mia. O fõte de ogni dolceza e suauita che me aiutarai. Che moriro per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tãta materia del dolore alla tua mr̃e dilecta: Alhora iesu da lultimo filiale amore effũdẽdo riuuli de lachryme nõ poteua piu fauellare: ma lãxiata madre de nouo comẽcio a cridare. O figliolo mio dolcissimo. O cõforto e salute mia. Vita delani-

mia. solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamētoso piante conseruo tutti li apostoli confortandola & dicēdo. Che hauete madōna nostra. Laquale risguardandoli con grāde dolore rispose fi gliolι mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fa re seco la pasea in ierusalem acio ueda quello che de essere de lui. E la chrymādo li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cosi pia tose pghe ala nostra cara matre. Et iesu respose a Maria madalena e maria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute insieme con li discipuli. Ve ricomādo la mia dolcessima madre. Me piace che uoi fa ciate seco la pasca in ierusalē: ma qsto a lei sara amarissimo. Finito il p lare lachrymādo se parti con li suoi discipuli dalla madre. & qllo me desimo zorno se congregorono li principi delli sacerdoti & li piu an tiq del populo insiema con li pharisei cercādo de prendere iesu. Ma p manēdo esso in Bethania: acioche li desse loco de tractare. Credette no li principi delli sacerdoti che esso fusse fugito e piu nō uolesse retor nare in ierusalem: & per qsto se congregorono dicendo. Non lo facia mo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temeuono che lo po pulo uō li leuasseno dalle mane per la fede e deuotione laqle li haue uano & nō potesseno dare opera al suo ītendimēto prauo e sapēdo iu da uno delli dodeci discipuli & pcuratore de xpo il quale spesse uolte per il suo officio gliaccadeua andare in ierusalē: ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere el suo maestro e signore & in trādo nel concilio cioe nela cōgregatione delli iudei con grande furia cridādo disse: Che me uoliti dare & io occultamēte ue lo daro nelli ma ni. O iuda traditore e maledetto chi te ha facto tal mercatore se nō la tua cupidita maledetta. Chi te ha insegnato ponere il precio in nella uolūta del cōparatore: se non il diauolo delquale sei facto discipulo. Certo fai come quelli altri liquali cossi expediscano delle cose furate: ponēdo il precio nela uolūta del cōparatore: O prodito nequissimo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto cōtra te el be nigno iesu: in che te ha cōtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo per suo discipulo acioche tu fusti del numero delli soi eleccti. Alhora li iudei facti alegri grādamēte se exultauano. Considerādo questo era el megliore modo per hauere il dio iesu: cioe tradēdolo il suo discipu lo. Et facto lo cōsilio li pmisseno trenta dinari de argento & ciascadu no di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cossi haue qllo che an daua cercādo: e fermamēte li pmesse de tradirli il pio iesu quando ha uesse la oportunitate del tēpo e del luogo. Et uscito che fu del consilio tutto se allegro: Quale derisioni pēsi tu facessino li sūmi sacerdoti ue

dendo il discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefactore: e per cossi minimo precio uēderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalē in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dala uirgine maria. laq̄le li disse. Figliolo mio iuda ti ricomādo il mio dolcissimo filiolo che tu li sia procuratore fra li principi liquali te sono amici. Allaquale iuda rispose. faro quello che potero. Simelmēte iesu alquale ogni cosa era nota gli demōstro grādehumanitade: non publicando la sua malignitade acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come il nostro signore iesu fece la cena con gli soi discipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento.



Venuto el tēpo della diuina misericordia nel quale la diuīa sapientia haueua ordīato da recuperare la humana generatione non per precio corruptibile de oro ne de argēto: Ma per lo p̄cioso sāgue del dilecto figliolo esso nostro redēptore iesu uolse cenare e fare la pasca con li soi discipuli inante chel se partisse da loro p la morte in segno & in ppetuale memoria della sua recordatione: & p adimpire le scriture e tuti li misterii della nostra salute: & in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa plena de carita e de pieta. Furono q̄tro cose notabile e de grāde misterio. In prīa gli fu la refectione. cioe la imagine corporale. La secōda cōme lauo li piedi ali soi discipuli. la terza cōe ordio da lassare esso sacramēto p̄cioso in memoria sua. la q̄rta lo amoroso e dolce sermone che li fece dapoi chelli hauea

no cenato. Q anto alla prima considera come mãdo Pietro e Ioãne ĩ Hierusalẽ ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione in lo monte Syõ allato de Hierusalem ꝑgando che li apparechiasse de fare la pasca con li suoi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & ĩ trando nella citta con li suoi discipuli ne lhora de uespero: & andato al lo dicto loco doue era apparechiato: essendo li trasse da parte lo beni- gno patre & maestro gli suoi cari & figlioli & dilecti discipuli & gli ꝑ dicaua & amaestrauali nella patiẽtia & nella quieta pseuerãtia dela ui ta della salute & cõstantia della fede sua. Et fra q̃sto tẽpo Ioãne come sollicito & obediente discipulo andaua & ueni ua ordinando q̃lle cose cħ alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mãgiare essen do apparechiata la cena lauosse le mane lo humile signore & benedis se la mensa. Attende bene ad ogni cosa: peroche in questa cena furo- no singulari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li soi di scipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotõdo. Et sancto Ioãne sedette allo lato suo. impoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tãto dilecto da christo quãto esso. O cena beatissima O felice cõuiuio: beati q̃lli che alla tua mensa prendeno cibo. O clemen tissimo iesu beati che sono facti degni de tal conuito: staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe in terra hauendo dalla de stra il carissimo discipulo. Pietro ilquale esso uoleua constituire princi- pe sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il dilectissimo Ioanne: O socie tate sanctissima: O gloriosa cõpagnia. Sede il mitissimo agnello ĩ me zo delle mansuete pecore & fra lequale admixte quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu q̃sti toi figlioli ĩ cerca a te: O beato aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu come dolci & amenissimi fuorono quelli saluberrimi sermoni con liquali reficiasti q̃l li cari discipuli. Q ue parlare comẽzasti. O buon iesu essendo posto a mẽsa: Desiderio desideraui cioe molto piu cħ non posso exprimere di- ceua il bon iesu. Ho desiderato de mangiare questa pasca con uoi cari & dilecti discipuli: sapendo il dolce iesu che ellera zõta lhora de anda re al padre & hauendo sempre amato li suoi discipuli nel fine piu pfe ctamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mẽsa per al chuno spacio de tẽpo. E puoi che haueuano mangiato lagnello pasca le. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exi- uit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimẽto de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e cõ le ꝓprie mane mis- se laqua in la concha. Et humelmente ingenochiandose ĩ terra comẽ- cio a lauare li pedi alli discipuli sugare cõ lo linteamino dalq̃l era ꝑcin

to & prima icomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcūa resistentia molto se dolse: & doppo iuda uenette a Symon Pietro el qual stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedendo tanta ꝓfunda humilitade nō poteua uedere iesu humiliato auāti ali soi piedi. Bēche lo haueua ueduto mettere laqua nel uaso & ꝑcingerse il pāno biācho molto se marauegliaua de q̄llo uolesse fare. Ma poi chel uide portar il uaso cō laqua īgenocchiarse ī terra & ꝑpararse a lauare molto piu che dire nō se po: staua admirato & percosso da grande timore cō lachryme incomēcio a cridare dicēdo. Domine tu mihi lauas pedes? il creatore a la creatura dio a lhomo: il signor al seruo: il maestro al discipulo. Leuate signor mio: leuate dio mio che uoitu far. Nō posso sostenere: nō posso soportare: li ochi mei refudēdo de uederte cossi humiliato iclinato & ꝓstrato ali mei īdegni pedi & lutosi. Leuate creator mio: leuate dio mio: luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare q̄llo p il q̄le te uedo cossi ī terra icliato. Alq̄l rispose iesu: Quod ego facio tu nescis modo: Scies aūt postea: Nō temere & nō te expauētare ueramēte pietro q̄sta e grāde hūilitade: ma ꝑsto magior cosa uederai: lassame fare: ele necessario che cossi facia e bēche al ꝑsente nō sapi el misterio di q̄sto facto tu lo sapai poi. Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi ī eterno. Rispose iesu. Si nō lauero tu nō habebis partē mecū. Vdēdo Pietro q̄sta risposta tutto fu īpaurito: & piu nō fu ardito da cōtradire ma rispose. Fa de me q̄llo che ti piace. Lauami li piedi & nō solo li piedi ma le māe e lo capo. rispose iesu a colui ch e mōdo nō e necessario da lauare se nō li piedi uoi siti mūdi ma nō tutti. Bē sapeua iesu chi era il traditore. Credo ch pietro udēdo tāta hūilitade nō se poteua tēire de lachrymare. unde se dice che poi la ascensiōe q̄si di continuo piāgeua. Essendo Pietro ꝑgato da Clemente suo discipulo che li uolesse dire la causa de tāto piāgere. Rispose. Quādo el me uene ala mēoria la ꝓfūda humilitade del mio dolce maestro & quādo me ricordo uederlo iclinato ī terra: & li mei uilissimi piedi tenire ī grēbo & sugarli & dolcemēte basarli mai nō sarebe possibile cōtenerme de lachryme. Lauati li piedi a pietro uenete ali altri discipuli: E per la corretiōe facta a pietro per reuerētia nullo fu ardito de cōtradire. Finito il lauare deli piedi posese la uesta ritornādo a mēsa disse. Sapeti q̄llo che ho facto. Voi me chiamati maistro & signor & bene dicitis. Sū etenim. Se adoncha lo uostro maestro e signor ue ho lauati li uostri piedi. Quanto magiormente ue li doueti lauare luno laltro: Io ue ho dato exemplo de caritade & humilitade. & come ho facto io doueretì far uoi. Et poi stādo nel primo loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbandose le

su per horrore dela imminente passione:& dolendose dela perditiõe de iuda cõ gran suspiro manifesto quello che era occulto dicẽdo. In uerita ĩ uerita ue dico che uno di uoi che siti mei discipuli me tradira. O quanto e duro questo sermone o benignissimo iesu heu come duri & a acrbi cibi obseruasti ĩ fine dela cena ali toi discipuli. Melle e lacte li desti ĩ pricipio:& hai reseruato ĩ fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue chl suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse esser tradito a morte. Ma era tropo ĩtolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauano luno laltro & a pena poteuano parlare:ma con tremẽda uoce diceuano. Quale e q̃llo pfido tra noi che uoglia fare tãta sceleritate:& tutti diceuão:Questo nõ habbiamo mai pẽsati. & tutti ĩsieme uoltandose a iesu diceuano. Nũquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il benedicto iesu: Vno de uoi dodeci che ĩtinge meco nel catio. Allhora iuda disse. Nũquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti: q̃si dicat. Io non dico ma tu si. Desiderãdo tutti de udire chi fosse lo auctore de tãta sceleritade. Pietro piu feruente de tutti ando da uno deli discipuli cioe dal dilecto ioanne euãgelista:ilqual per il grãde dolor se ripossaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tãto era famiIiare alo auctore dela uita. Grandemẽte e honorato questo discipulo il qual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohãne beatissimo il qual meritasti di esser chiamato il dilecto del signore:& soi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che christo per uno singulare priuilegio de amore amaua ioãne & nõ li celaua li secreti de la diuinitade:& per questo ãdo da lui acio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et nõ temette iohãne de ĩterogare il suo caro maestro del ꝓditore:pche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade: & humelmente ĩclinandose disse. Signor mio caro:maestro mio chi e quello ĩfelice e maladecto & scelerato traditore:pregote nõ me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Al qual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual daro il pane ĩ tincto con le proprie mane:& intingendo iesu dettelo a iuda e cognoscendo iohãne per il segno dicto fu accortelato e disse tristitia ĩclino el debile capo sopra quello delicato pecto:ma nõ se poteua occultare q̃l lo traditore pessimo quantunq; nullo deli altri nõ potesseno mangiare per lo grandissimo dolore:ma esso solo nõ lassaua lo mangiare come quelle parole nõ pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmẽte com plita:& uolendo il pio iesu ĩstituire el sacramẽto in memoria de la sua passione:prese el pane con le sue mane sanctissime. & leuando li ochi al superno padre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse

cratiõe per lequale cõ la uirtu de la sua diuinitade trãsubstantioe quel la substantia che prima era pane in el uero suo corpo dãdo exẽplo chꝫ receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rẽdere gratia di tanto beneficio & cõ grãde deuotiõe & pietade lo debiamo receuere: Dapoi li comunicò tutti con le sue sacratissime mãe incominciãdo a iuda & dicẽdo riceuetelo duotamẽte questo e il mio corpo dato amor te per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panẽ angelorum manducauit homo. Dapoi prẽdẽdo el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamente el consecro ꝑ che ne la sua passione el sangue fo separato dal corpo. Et cõsecrato che lo hebe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue elq̃le sara sparso per uoi & per molti fideli christiani ĩ remissiõe deli peccati: riceuitelo con amore in mia memoria. Et ĩ questo sacramento sono terminati tẽti li sacrificii dela lege ãtiq̃ & se comecia la noua ecclesia: Questa si fu la prima messa nelaquale el so agnello immaculato iesu christo offerrite se medesimo a dio patre per li peccati: & questa offerta fu cõpita confirmata & cõsumata su lo legno dela croce & con la effusiõe del suo sange sacratissimo. Alhora quando disse cõsumatum est: unde qui fu larra nela croce el pagamẽto aperiendo & illustrando q̃llo precioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et per che iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo: cioe gli piglio maior potestade: & da quella hora inante nõ poteua stare fermo: ma spesso se leuaua & andaua ĩ qua & in la cõe rabiato & nõ trouaua riposo & nõ poteua riguardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille ãni che uscisse dela. Alhora il benignissimo iesu disse. Chꝫ hai a fare. Fallo ꝑsto: Nullo deli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e rabia uscite fora: za era nocte & ãdo alli pricipi delli sacerdoti & tanto era rabiato che apẽa poteua ꝑlare: & disse. Stati ꝑparati apparechiati molti luminari acio chiaramẽte se ueda & nõ sia loco doue se possa abscondere. Parechiati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente ĩ grãde copia acio che esso non fugia: Infra questo tempo de continuo confortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade ĩsiema: & che sequitasseno la uia dela sancta humilitade secõdo lo exẽplo che esso li haueua dato. Vnde diceua esso: lo ue ho dato lo exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et pero ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia memoria deli misterii che io adoperaro in lo tempio dela mia passione ꝑ la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale loquale e degno

de memoria: delqual chi lo receue dignamēte se doueria inebriare & inflammare del suo amore tutto transformasre in esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu delecte uole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoi la cena.



Rdinato che haueua christo lo sacramēto admirabile & cōmunicati li soi discipuli deuotamēte in quello poco tē po doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno de uotissimo sermone tutto acceso de carita e de amore. Et infra q̄sto tempo quello traditore pessimo iuda ordiaua cō li principi deli sacerdoti come li desseno la gēte p prenderlo. Et in q̄sto gratioso sermone iesu parlo ali soi discipulii molte gratiose paro le p loro cōforto. & uedēdosi molto adolorati & afflicti pēsando che rimaneuano come figlioli orphani senza padre & senza pastor li an nuncio primamente lo suo partimēto confortandoli cō tutto lo affe cto dicēdo. Anche ce rimasto uno poco de tempo ch io posso stare cō uoi. ma io nō ui lassaro orphāi: ipcio bēch chio uada ritornaro a uoi: & altra fiata ue uedero cō grande alegreza deli uostri cori. Altre amoro se & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. ma tutta fiata stauano tristi & nō si poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaestro in esso sermone cōe douesseno sempre hauere amo re e caritade & dilectione insieme. Et diceua p q̄sto apparera che uoi sareti mei discipuli se haureti īfra uoi dilectione. Considera anchora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauāo tristi & adolorati cō li capi inclinati a terra piāgendo e suspirando amaramēte. Vnde ha uendoli christo cōpassione diceua. Figlioli mei bē uedo pche io ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono īpliti de grāde tristicia. ma non te mete: pche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegrarano. Risguarda uno poco anima pelegrina Sancto ioanne il qual era piu familiare & dilecto da christo piu teneramente angustia to che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamente recoglieua le sue parole: Vnde esso so lo scrisse q̄sto sermōe. Et noi christiāi da lui lo hauemo hauuto nel pdi cto sermōe iesu li cōforto ala obseruātia deli soi comādamēti dicēdoli Se uoi me amate seruati li mei comādamēti: & seruādoli pseuerati ī lo mio amore donde dice scō Gregorio. La pua e lo iudicio delo amore nō sta ī le parole: ma ī le ope. Anchora ī esso sermone suo gli ammoni ua & cōfortaua a portare patiētemēte le loro tribulatiōe & le aduersi tade de q̄sto mōdo dicēdoli: Figlioli mei sapiate ch uoi haureti ī q̄sto

mõdo pressura & aduersitade molta. Ma cõfidatiue. Impero che io ho uinto e sconficto lo mõdo. Perlaql cosa lo mondo ue hauera i odio. Sapiate che prima haue i odio mi:perche se uoi fusseue del mõdo: esso ue amarebbe. Ma perche uoi nõ siti del mõdo esso ue ha i odio. nõ e il seruo maiore del suo signor: Impcio el mõdo:cioe gli suoi cittadini hãno persequitato me:habiate pacientia se essi persequitão uoi. Niẽtedimeno nõ temete: ipercio che auẽga cħ la alegreza del mõdo ue cõturba e cõtrista la fine la uostra tristitia tornara in gaudio e i leticia eterna. Apresso alo fine de questo sermone Christo se leuo gli ochi al cielo & te comando li suoi discipuli al padre suo cõ tutto laffecto & disse. Padre mio habi cura de li discipuli liquali tu me ha dato:dapoi cħ la tua uolũta e che mi parta da loro e uẽga a te. Infine a qui io te ho hauuto cura Ogi mai si gli cõserua tu:& nõ tãto padre mio io ti prego per loro ma per tutti quelli chi crederãno i mi per illoro exemplo & doctrĩa. Vogli anchora che essi siano in quello loco doue so io:acio che uedano lo splẽdore e la clarita e la gloria mia. Considera adũcha padre mio questi figlioli nela fede e nelamor tuo. Imperho che secondo che tu me ha mãdato in questo mõdo a predicare a combattere & a morire p la fede & salute dela humana generatione e cosi patre mio mãda loro cõe agnelli fra li lupi. O padre mio scõ adesso lhora cħ tu me debi clarificar̃ e manifestarme al mõdo che io sõ tuo figliolo:e tu me ha mãdato acio possa mãifestare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi cognoscão te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. Complito hagio patre mio lo pegriagio che me comãdasti. Hora uado ala croce a complire la obediẽtia. Et cõpito che haue qͥste parole disse ali discipuli:State suso & partiamõe da qui:era cõsueto il bẽigno iesu spesse uolte de ãdare al mõte olиueto:alqͣl restaua da Hierusalẽ uno miglia re & apresso gli era una uilla chiamata Giethsemãi. Doue era uno orto suso metuto nelo mõte el pio iesu era usato intrare cõ li discipuli quãdo secretamẽte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la celeberrima cena & finito el dolce sermõe usite dal cenaculo cioe dala sala essendo gia nocte obscura & sequitãdolo tutti li discipuli prese el camino uerso lo dicto mõte:& p la uia pensa anima dilecta cõ quãta dolceza & suaui amistramẽti amaestraua i cari figlioli. O quãte amare lachryme fundeuano nõ e da marauigliare si erão tristi:perche gia haueuano experimẽtato come dolce & iocondo era il demorare cõ il mellifluo Iesu:come era suaue la sua cõpagnia. O unica separatiõe. O quãti lamẽti e lamẽtabile uoce dauão dicẽdo. O dolce nr̃o maestro. O pastore & cõsolatore nr̃o a chi andarẽo noi: chi sera guida dele tue pecorel

le per le quale gemebūde parole el piatosissimo & benignissimo iesu p tenereza deli discipuli cōmēcio a lachrymare: & giōto che furono al torrēte chiamato cedrō cō dolceza dābre abracio & baso li cari discipuli dicēdo. Sedete q isine che habia cōpita la orone. Sapeua bene qllo loco iuda pche piu uolte li era stato cō il gratioso iesu. Et itrādo ie su nel orto chiamo pietro iacobo ioāne: & li cōdusse da parte. & essēdo tristo & anxiato: tutto pallido cōe mezo morto a pēa potēdo parlare cō lachryme & uoce tremādo disse. Figlioli mei dilecti habiateme cō passiōe: pche laīa e trista p fine ala morte che se pote itēdere isensiuamēte & extēsiuamēte: cioe che ela era trista dala cōceptiōe sua nel uētre uirgīale isino qlla hora. Et nota che uso qsto parlar p fina ala morte p mōstrare qto era graue il suo dolore ī qllo pōte qsi dicēdo. Come in qsto mōdo nō e maiore dolore che qllo: loql sente al psente lanima mia. Et uolēdose dislōgare alquāto da loro li disse: Vigilate & orate: acio che nō siati supati & uēti dala tētatione. Et tāto quāto e il tracto de una pietra se partite da loro cō grāde dolore. Perche a pēa se pote ua spartire & dislōgare tāto pfectissimo amore & sūma carita gli mō straua: & tāta haueua cōsolatione de stare cō essi. Et in questo ne dette exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.



Meditatione come el nostro signore ando ī lorto a fare oratione al suo padre celeste.

Et ponēdo gli genochi nudi sopra la terra acio demonstrasse la humilita de la mēte per lacto e segno & tenore inclino el capo in terra leuā do le māe al cie

lo. Considerate & contemplate questo passo anime deuote. O raua lo inamorato iesu prolixamente con effusione de lachryme dicẽdo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratione mia perche sono contristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptiõe. Ho facto ogni cosa che comãdato hai & sono ancora apparechiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me. Me hanno uenduto per trenta denari. Piacete patre mio de leuarme tanta amaritudine. Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymãdo cõ grãde dolore: & nõ era chil cõsolasse. Dapoi eleuãdose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe questi grãdi dolori & tormẽti: quali ho a sustenire cioe fa che non morẽdo io la generatione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secundo lo humano affecto demonstrando che sẽpre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea: non sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca. Et eleuandose uẽne ali discipuli dolcemente uisitandoli. Trouandoli a dormire p la grande tristitia & pianto. Et reprehendeuali specialmente a pietro disse. Simon dormis: cioe tu non demonstri tanto feruore in facti quãto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio non siati superati dala tentatione. El spirito uostro e prompto a non uolerme negare: & pho prometite: ma la carne uostra e tanto inferma che se dio per uirtude de oratione non ue dara alcuno conforto intrarete in tẽtatione. Non uedete iuda che non dorme: ma se affreza de tradirme nele mãe deli iudei. Iterũ secũdo habiit in q̃llo medesimo loco: & simelmente oro dicẽdo. Pater mi si nõ põt hic calix transire nisi bibã illum fiat uoluntas tua: cioe se non se po saluare la humana generatione p altro modo che p la morte mi sia facta la tua uolũta. Nota tu che in christo furono quatro uolunta. La prima uolunta era la carne. & q̃sta p nullo modo uolea patire. La secõda era la sensualitate: & q̃sta temea & murmuraua. La terza era la ragione & q̃sta ordiaua & cõsentiua. La quarta era la diuinitate: & q̃sta iperaua & comãdaua: & leuãdosi dala oratiõe uene ali discipuli la seconda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro ochi per la grãde tristitia & p lo lõgo uigilare che nõ posseuano resistere al sõno: & rephendẽdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicãdo le prie parole dicẽdo. Pr̃ mi si nõ põt hic calix trãsire nisi bi-

bam illũ:cioe se cossi hai ordinato che beua el calice dela cruda & horribile morte dela croce:sia facta la tua uolunta:caro mio padre te recomãdo la dolcissima madre mia:& li mei discipuli dilecti:& recogitando ĩ se medesimo lordĩe dela cruda & acerba passiõe ĩcõmicio a ĩpaurire & tremare e staua in grãde agonia. La sensualitaal tutto recusaua Ma la diuinita ĩperaua e cõbatẽdo ĩsiema q̃ste cose li humori totalmẽte se cõmosseno : se conturbauão:e comẽcio lo amaricato iesu a sudar̃ p la grãde uiolẽtia del cruciato dẽtro q̃llo sudore se eõuertire in goze di sãgue. ilq̃l stillãdo e usciẽdo bagnaua la terra demostrãdo lo smisurato dolore che portaua ne lãima. O signor eterno dõde ꝑcede tãta anxietate de aĩo. Nõ e uolũtario q̃sto illibato sacrificio elq̃l tu offerisce al padre. Questo facesti p due ragione: Prio acioche cõdescẽdesti ala fragilita deli infideli quãto ti par si aspro lo acerbo martyrio. La secõda ragione e q̃sta.acio che piu ne ascẽdesse ĩ amore & beniuolentia uerso de te amoroso saluator cognoscẽdo chaueuão ueramẽte assũpta la nr̃a mortale natura. Essẽdo adõcha ꝓstrato p terra tutto sãguinolẽto cridaua cõ cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nõ lo suo male ma le nostre piaghe. O grãdeza q̃damore delicatissimo iesu in q̃l anxietate eri tu posto. O faza speciosissima cõe sei ĩrossiata & ĩsãguinata. O bẽignissimo iesu che faremo altro nõ resta cha morire e crepare prostrati ali piedi del mellifluo e benigno iesu. Perseuerando in or̃one sua coss̃ anxiato el principio dela militia celeste:cioe larchãgelo sãcto Michaele prẽdẽdo forma corporale descẽdette reuerẽtemẽte ĩgenochiato cõ timore disse. Signor mio iesu la uostra or̃one:cioe el sudore sãguineo io lho p̃sentato in cõspecto dela corte celeste:& tutti stamo ĩgenochiati auãti el trono dela diuina maiestade supplieãdo p uoi el nostro celeste padre a risposto. El mio dilecto filiolo sa che la redẽptione dela humana generatiõe iustamẽte nõ se po.fare senza la effusiõe del suo sangue. E se esso uole la salute dela humana generatione e necessario che mora. E uoi signor iesu ch̃ deliberate afare. Rispose el dolce iesu. Per ogni modo io uoglio la salute dele aĩe e spõtaniamẽte el legno de morire acio sesaluano. Rispose lãgelo. Piissimo signor e saluator nr̃o descaciate da uoi el terror alo excelso & al grãde e necessario far̃ cose magnifice & alo magnanimo tollerare cose ardue:p q̃sto haueti p̃so carne hũana acio che p la morte ur̃a se ponesse pace fra dio e lhomo. Et auẽga che la morte ur̃a sia turpissima. Cõfortatiue che sara redẽptione pfectissima dela generatiõe humana. Et p̃sto passato el terzo di de resuscitare il glorioso & ĩmortale:e le porte del paradiso serãno apte: la uostra madre e gli discipuli gli ha p recõmãdati. Et salutandolo re-

uerentemente se partite. Confortato el pio iesu p la uisitatione angelica leuosse da terra e uolẽdo tornare ali discipuli se leuo qllo uolto angelico nel torrẽte uenẽdo alli discipuli & trouãdoli dormire disse. dormite iam & quiescite quasi dicat: poco poterite dormire in questa nocte. O pastore e pietoso redẽptore: elqual essendo posto in agonia de morte cõfortaua li discipuli a posare. & lui anxio penoso & cognoscẽdo per spirito uenire iuda cõ li altri aduersarii disse. Sufficit excitãdoli Surgite eamus: cioe ali altri discipuli & hauẽdoli trouati dolcemente salutandoli. Leuate filioli mei dolcissimi che le zonta lhora dela mia morte: andiamo incontra a iuda traditore: & perche Adam fu seducto e iganato dal demonio nel orto: Parlãdo el benigno maestro cõ li cari discipuli: ecco iuda ueniua dala lõga hauẽdo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euãgelista Ioãne che quello pessimo traditore haueua in cõpagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecẽto caualieri armati senza laltra tuuba deli pedoni tutti armati liquali furono mandati dali principi deli sacerdoti: & auante se partisseno dala cita lo indiauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicẽdo. Apparechiate dele corde e cathene: portate arme infinite per occidere li soi discipuli: se essi presumerãno de defenderlo: apparechiati luminari copiosi acio nõ sia loco doue se possa ascõdere. Et pche haueua menato seco la turba di Romani liquali nõ cognoscẽdo christo: etiã p che iacobo minore fratello de ioanne era molto simile a christo in faza: & per questo era chiamato fratello del signor. Temette quello pessimo traditore per il grãde ardore di desiderio che haueua de uindicarse di xpo che nõ prendesseno quello che li occorresse alle mane: cioe che nõ prẽdesseno uno discipulo per iesu. Et per questo acio non uenisseno fallati come traditore li dette el segno dicendo. Q uecunq; osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perho che ello e malicioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito dale mane alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugite: ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermone a iuda disse. Amice ad qd uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulãdo esser amico disse. Io son con queste arme: ma secondo el consueto modo retornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et abraciandolo el baso. Al quale respose iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette: perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dala uirtute diuina cecati in tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso dela passione uolendo demonstrare che spontaneamente ala morte se offeriua con for

teza de animo se li fece inanti e disse: Quē queritis? Risposeno iesū Nazarenum? Dixit iesus. Ego sum. Et tanta fu la possanza de quelle parole che subito cadeuano in terra & non haueuano alcuno sentimē to ne libertade: ma erano come morti. Et unaltra uolta interrogando gli disse. Quē queritis? E quelli leuandose disseno la seconda uolta iesum Nazarenū. Rispose iesu. Ego sum: Et de nouo chascorono ī terra. Et dolcemēte iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo cōpassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicēdo. Quem queritis & degli potestade de fare zo che uoleuano. & elli respondetteno iesū Nazarenum. il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi lassate stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita nō paresse mēdace. laqual ha dicto per lo propheta. Quia quos dedisti mihi non perdidi ex eis quemquam. Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: Non temette ello e quello ligatelo & incatenatelo chel non fuga el traditore e mostrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso: & dela passione che porto insino a hora de prima.





Quale di uoto cōtēplatore po udire senza lachryme piāti como quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra iesu extenseno le homicidiale māe astringendolo di forte ligami lagnello māsueto: & spogliādoli el mantello cōe latrone miserabile. Alhora li discipuli tutti spauētati perduto ogni uigore disseno. Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu

de arme. Ma pietro pieno de feruore nõ expectando la riſpoſta traſſe
fuora la ſpada: percoſe el ſeruo del pontifice. El cui nome era Malco
La uolũta de pietro era de ferirlo grauemẽte: Ma per diuina uolunta
nõ taglio ſe non lorrechia dricta. Alhora el pio ieſu dolcemẽte repre
hendẽdo pietro diſſe. Mitte gladiũ tuum in uaginã: quaſi dicat. Al p̃-
ſente nõ e tempo de defenſione ma de patientia: Hora non uogli tu
che beua el calice el quale mha dato el padre: penſitu che non poſſa p̃
gare el mio celeſte padre: e adeſſo daria a me piu che dodece legione
de angeli che me defenderiano. In queſto mondo e neceſſario che mo
ra el figliolo de lhomo. Volẽdo li perfidi miniſtri pietro pigliare per
lo grande crido che faceua Malco. il piiſſimo ieſu diſſe laſſatelo uegni
re inſino qui & tocchandoli la orrechia fu ſanato. & uedẽdo il dolce ie
ſu ſtauano ſtupefacti & non erano arditi de ligarlo diſſe. Tãquã ad la
tronẽ exiſtis cõprehẽdere me cũ gladiis & fuſtibus cioe ſenza cauſa ſi
ti uenuti qua. Hor non ſtaua io el giorno nel tempio a predicare & a-
maeſtrare & nullo de uoi me teniſſi: & al preſente ſiti uenuti tutti ar-
mati come ſe foſſe uno latrone non era neceſſario portare tante arme
pero che ſono apparechiato a patire. Ma queſta e la noſtra hora: & la
poteſta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei ſti-
mulati dal diauolo p̧che le parole del mãſueto ieſu facti piu furibundi
come cani rabiati gli miſſeno una cathena al collo. Et gittãdolo p̧ ter-
ra ſtrectamẽte con molte fune el ligarono. & bẽche lo euãgeliſta ioan
ne breuemẽte ſe paſſa dicẽdo. & ligauerũt eũ: Nõdimeno me pare co
ſa piatoſa e deuota prolixamẽte cõtemplare como ignominioſamen
te da quelli p̧fidi iudei fu ſtraſſinato o dolciſſimo ieſu e coſſi te circũda-
uano como ape. Cõtempla anima deuota e nõ ſenza effuſione de la-
chryme el mellifluo ieſu circũdato da quelli rabiati cani nõ li era ſuffi-
ciẽte hauerlo ligato ma alcuni el teneuano p̧ la fimbria del ueſtimẽto
alcuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo:
alcuni el ſtraſſinauano p̧ li capilli: o agnello mãſuetiſſimo: o pecorella
patiẽtiſſima quãto crudelmẽte ſei tractata. & paſſando al torrente el
gittarono dẽtro acio ſe uerificaſſe el dicto che dice. De torrẽte i uia bi
bit: & ſtraſinãdoli fora p̧ la cathẽna con li baſtoni el ſpingeuano & li
dauano dele pomelle dele ſpade alcuni li daua deli pedi: altri li gitta-
uano dele pietre. eſſẽdo menato coſi ligato el pio ieſu li diſcipuli tutti
ĩpauriti: & temẽdo la morte fugiendo & abandonorono il ſuo dilecto
maeſtro: Veramẽte poteui alhora dire. O dolciſſimo ieſu. Qui uide-
bãt me foras fugierũt. Li diſcipuli erão fugiti & andãdo erano triſti e
ſcõſolati. O q̃ti gemiti q̃ti ſoſpiri o q̃te lachryme & clamore faceuão.

Adolescens autẽ quidam: ilquale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo Ioãne euãgelista forse p lo amoroso piãto fu cognosciuto che era discipulo de iesu: p laqualcosa li insatiati & uenenati ministri p farli magior dispresio alo amoroso iesu el uolseno prendere e lui haueua sopra la carne nuda solo uno panno: cioe mãtello secondo la cõsuetudine deli iudei. Et ello lassando el palio nela mane al ministro nudo sene fugite sopra questa sentẽtia de Marco li cõtẽplatori ch come foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando Ioãne cosi nudo. & dicẽdo che correndo & piangendo ando in Betania a casa de Martha & de Magdalena laqle ueniuano insieme cõ la gloriosa madre de iesu dubitãdo che qualche mal non li ĩcontrasse: pche con loro cenãdo lo giorno inãte haueua dicto. State cõ dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. Laqle parola tanto haueua impiagato el suo core che nõ trouaua loco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli pareua oldire ambasciate dela morte del suo figliolo & cascãdo tante uolte per casa. Martha e Magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stando in q̃sti dolorosi pianti Ioẽne uẽne cõ gran fretta e batte ala porta Maria scordata e smemorata de la sua dignita cõe una paza ua ad aprire la potta & ecco aperta la porta intro Ioãne. Elquale tra chel uede lamadõa sua in tãta amaritudine: Tra che gli douea referire cosi crudel ambasiata tanto fu angustiato che de dolore casco auãti ali piedi de la uirgine Maria laqle pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incõtinẽte se cauo la soprauesta: e coprite le nude carne del suo nepote Ioãne: poi nõ potẽdose retenire come morta casco con le braze aperte sopra Ioãne. Laquale cosa uedẽdo Martha e Magdalena e le altre sorelle de maria ella famiglia della casa de Lazaro tutte quãte commosse cõ innumarabile pianto prenderono la uirgine maria e Ioanne: e con grande fatiga li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho incomenzo la uergine maria a dire o Ioanne mio caro nepote mio doue e el mio figliolo iesu. Et cossi esso dicẽdo strengeua nel le braze Ioanne mesciãdo le sue lachryme con quelle de Ioanne carissimo suo nepote. Dime non me lassar morire de doglia ch e del figlio lo mio. A queste lachrymose petitione non potẽdo resistere. ioãne cõ grande fatica disse q̃ste parole. madre mia el ur̃o figliolo e il mio dilecto maestro. La speranza & conforto mio iuda lha dato per trenta di anri ali iudei. Noi facemo la cena nel monte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole ch passauano li nostri cori. Poi andassemo al mõte olиueto & iui orãdo el maestro mio tutto se r̃solueua ĩsu

dore de ſangue in tanta copia che la terra ſe iebriaua di ſangue. O madre ſe fuſti ſtatá te haueria parſo chel cielo e la terra mõti e piãi le creature tutti & altri ſaxi ſe cõtriſtaſſeno: ſe uoi haueſti ueduto qlli miniſtri del diauolo come cani rabiati a prendere el uoſtro figliolo: poi el baſo el traditore iuda che haureſti facto: io el uide ligare cõ le mane adrieto: meterli una cathena al collo: gittarlo ĩ terra: & ſtraſcinato cõ grãdiſſimo ĩpeto zoſo de qllo torrente pieno di ſaxi: liquali tanto erano acuti: che gli ſtrepauano le unge di pedi. O madre cõ quãti opprobrii era tractato qllo agnello manſuetiſſimo: me marauegliaua che gli monti non ſe ſpezaſſeno de dolore. Alchuni gli dauano deie lance nel ſacratiſſimo corpo. Alchuni el perſeqtauano cõ ſaxi. Alchuni cõ li piedi li andaua ſopra el corpo. O madre tãto fu el ſangue chel ſparſe che dal monte ĩſino a le carcere el ſangue ſparſo mõſtro la uia. Va pſto: ua preſto o anxiata madre e piu non tardare ſe tu hai deſiderio de uedere uiuo il tuo dolciſſimo figliolo. Et dicto che lhauia qſte accerbiſſime parole tanto gli fu grãde & acuto el coltello che gli penetraua laffictione e tormentato cor de la uirgine maria. Laqual come una ĩſenſata & ſenza ſentimẽto de ragiõe doloroſamẽto cõ amariſſimo piãto & con tanta amara doglia cridaua. Preſto andiamo dal mio figliolo pſto. O magdalena nõ tardiamo & in qſti piatoſi lamẽti ſteteno ĩſino ala matia. Hor ritorniamo alo amoroſo ieſu elql era ſi ſtraſinato da qlli iudei pfidi e gionti ala citade el cõduſſeno pria a caſa de Anna: elql era piu antiquo ĩ malicia & era ſtato põtifice lãno paſſato & era ſoçero de gaipha: & ĩtrati in caſa cõ gran furia e ſtrepito diſceſe Anna cõ grã cõpagnia e luminarii & ſedette in loco pontificale & feceſe menare chriſto dauãti & uillanezandolo diſſe: Subuerſore del populo che doctrina e qſta che tu predichi: & che cõgregatione de diſcipuli e qſta che fai cõ qle auctorita fai qſta cõmotiõe nel populo che uai tu pdicãdo e amaeſtrando che pẽſe tu eſſere. Hor nõ te ſufficiente la doctrina de moyſe? Queſto nõ diceua p amore de cognoſcere la ueritade ma per trouar cauſa de condẽnarlo a morte: & cõ furibunda uoce leuandoſe pche el mãſueto ieſu taceua li diſſe. ogi e uenuto il tẽpo ch le tue ope ſue cono ſcerãno e riceuerai el pmio alql el pio ieſu deli diſcipuli nulla gli dette riſpoſta pche tutti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus ſũ fratribus meis. ma ala ſecõda interrogatione cõ dolce e ſuaue uoce riſpoſe. Io ho ſempre parlato publicamẽte nele piace & a tuti ho pdicato ĩ mezo del tẽpio ad altro acio ogni homo poteſſe ĩtendere pche me ĩterroge tu elqle nõ credi. Dimãda da qſti che ſono pſente & deli altri ch me hãno udito. Et dicẽdo qſte melliflue parole ſubito uno deli miſtri

che era lui ꝑsente alquale haueua sanata la orechia con le mane arma te:e con furibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicẽdo cõ grande clamore. Sic respondens pontifici. Doue e la reuerentia & ho nore che tu porti al põtifice alquale cõ subiectiõe doueui respõdere. o maledecta mano laqle nõ temette de percottere quello desiderabi le aspecto nelqle desiderano risguardare li angeli & li circõstãti lauda uano el pcussore malco dicẽdo. O cõe bẽ hai facto a uidicare la iniuria del põtifice. Alhora el mitissimo iesu cõ uoce submissa respose. Si ma le locutus sum testimoniũ phibe de malo: parechiato sonto ad emẽda tione. Si aũt bene cur me cedis? Quasi dicat. E qsto el cãbio cħ me rẽ di p sanitade che te ho donato. E uedẽdo Anna che iesu staua isilẽtio & nõ poteua cõ ueritade trouare cosa pche el potasse cõdẽnare el mã do ligato a Gaipha elqle regeua el populo ĩ qllo ãno: & de ꝑsente cõ gregarono li pontifici e pharisci come cani affamati desiderando sa turarse dela carne del mansueto agnello iesu:e mãdandolo p la citade leuosse grande rumore nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuano: elle rio: e seductore: era grande sisma e diuisione tra loro: E giũgẽdo a casa de Gaipha che aspectaua iesu gli fusse ꝑsentato cõe ca ne alla ꝑda ilqle de cõtinuo haueua messi cħ andauão & portauão am basciata de cio che occurreua circa de iesu: Essẽdo adũcha ĩ la põtifical sedia cõmãdo che iesu gli fusse ꝑsentato. Et fu adducto lo agnello mã sueto iesu elqle si staua fra loro cõe agnello mãsueto ligato e incatena to cõe fusse leoni ferocissimi e tutti diceuano. Messer Gaipha ue habia mo menato qsto catiuo che si fa Re e ꝓhibisse e ueta chel censo sia da to a Cesato: seduce la turba: subuerte la lege nostra: ꝑdica noua doctri na. Se fa figliolo de dio e molte altre accusatiõe e falsi testimõii dicẽ do. Nos audiuimus eũ dicẽtẽ. Possũ destruere tẽplũ dei & post triduũ reedificabo. Che catiuo homo e qsto e inuidioso & uanaglorioso. An chora lo accusamo de grãde busie che nõ po fare qllo che dice. E tuti rugiuano cõ clamore a modo de leõi sopra la pecorella. O admirãda patiẽtia del mãsuetissimo agnello. Staua cõe muto e surdo: p la cui ta citurnitate ĩdignato el sũmo sacerdote leuãdose cõ grãde furia: Nihil respõdes ad ea q̃ obiiciunt̃ tibi ab his. Ma il mitissimo iesu staua cõ il capo ĩclinato & nõ daua risposta. Alhora qlli ferocissimi cani p il silen tio de iesu cõcitati a magiore furia & rabia cõ ĩpetuosi clamori diceua no. or nõ hai tu ligua o latrone ĩpiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la grã loq̃citate. Quãdo le turbe te laudauano: & el populo te seqtaua p le citade & castelli e loghi deẽti. Tu soleue esser molto loq̃ce & clamo roso. Hor nõ sei tu qllo che nel tẽpio faceui tãti prolixi sermõi. Et no

principi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemēte senza reuerētia rephēdiue:iniquo deceptore. Ecco ch de ogni pcio rēderemote il merito. Hor nō sono q le idocte turbe eru di homini nelliqli tu haueui posto la tua fiducia: seducēdoli con le tue falsitade. Vedēdo Gaipha che iesu staua cōe muto cō grāde furia ico mincio a cridare dicēdo. Adiuro te per deum uiuum ut dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu p riuerentia dela inuocatio-ne del nome de dio respose. Si uobis dixero nō credetis mihi:Si aūt i-terrogauero: nō respondebitis mihi. Ma acio nō siati inexcusabili ue respondo. Verūtamen dico uobis. Ammodo uidebitis filiū hominis sedentē a dextis uirtutis dei:& uenientē in nubibus celi. Resposeno qlli lupi rapaci. Tu sei adūcha figliolo de dio. Aliqli respuose el beni-gnissimo iesu: Vos dicitis:cioe uero e che io sono el figliolo de dio. Al lhora cridando disseno. Che cercamo piu testimonii de esso lui ha di-cto che le figliolo de dio:E Gaipha cō grāde ipeto se squarcio dl uesti mēto:perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano biaste-mare in segno de grāde dolore. E cridādo ad alta uoce disse. Blassema uit:quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blassemiā. Quid uobis uidet̄? Risposeno tutti cō grande cridore come cani rabiati elle degno de morte. Alhora sputauano nella pciosa faccia come homo degno de morte pche cossi era la cōsuetudīe:quello desiderabile aspe cto nelql desiderauano risguardare gli angeli & qle dilecta a tutta la citta supna fu maculata de fetenti sputi:quello sacrato collo le sacrile-ge mane fu pcosso & gli amorosi ochi i derisione cōuerseno come ser-uo contemptibili. & dicono alchuni che tanto era el splendore che ra diaua delli ochi de iesu che non poteuano sofferire a fargli male:& p-che la lor crudelitade nō fusse uenta & supata dalla dolceza & radian te claritade delli ochii de iesu lo coprino & percotendolo poi diceua-no. Prophetiza christo che te ha pcosso. & tacēdo el māsueto iesu cre deuano che nō sapesse chi lo percoteua & beffandolo diceuano. Hor par che sei falso ppheta che nō sai qllo che te ha pcosso: Alchuni uexa ti dal diauolo el tiraueno p terra & poi el leuaueno strasinandolo da terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li piedi sul corpo e cō le mane el pūgeuano. era fatigato e lacerato qllo corpo glorioso i tāto che spes se uolte p le grāde pcosse li usciua el precioso sangue da qlla melliflua e sacrata bocha. Anchora dal delicatissimo naso e stillando decoreua zoso p qsto sacrato pecto:alcūa uolta el poneuano a sedere sopra la ca thedra hauēdo copti li ochii & pcotēdo diceāo. O xpo elql dalla zēte era chiamato ppheta de ueritade hor pphetiza chi te ha pcosso gittauā

lo zuso della cathedra:chil tiraua per li capilli:chil tiraua per la cateh-
na in tanto che lhaueua tutto il collo resegato. Stauano infra qsto tē-
po li ministri & li aragazi al foco pche era fre do. Pietro come icogn
to nō potendo intrare dolcemente pgo la ostiaria qle pria recusandol
ma poi cōstretta dalle dolce pghe de Ioāne gli aprite & quella guardā
dolo turbatamēte disse. Nunquid & tu es discipulus hominis istius? A
laquale rispose tremādo. Femia non so qllo che dice. & essendo tutto
impaurito se misse al foco cō li altri. & soprauenendo una dele ancille
del summo sacerdote disse alle circōstāte. Veramēte qsto homo e de
li discipuli de questo che pigliato: Rispose Pietro homo nescio qd di-
cis: & dopo el spacio quasi de una hora soprauenēdo uno deli ragazi
cognato de Malco a cui Pietro hauea tagliata la orechia disse. Vere
ex illis es. Nā & eloquella tua manifestū te facit. Hor nō te uidi io nel
orto cō esso: & p certo tu sei quello che taglio lorechia al cognato mio
Impaurito Pietro rispose tremādo & periurādo p dio uiuo non lo co-
gnosco: e sia excomunicato se mai el conobi. Cantando el gallo la ter
za uolta. & risguardando el pio iesu li cui ochii penetrauāo el core di
cui el guardaua compunto de dolore uscite de fuora & pianse amara-
mente el suo peccato: ma el dilecto discipulo staua de sopra nel pala-
tio & con tenereza damore contemplaua el suo caro maestro elqle sta
ua circōdato dalla turba diabolica. essendo molestato li pricipi dal sō-
no e satiati della carne del māsueto agnello iesu disseno ifra loro. Que
faremo de qsto hō. Anchora resta la magior parte della nocte e cōsi-
liandose isiema diceuano chiascaduno ritorna a casa per fine sia facto
el zorno tuti repēsaremo ql pena deuemo dare a qsto hō maledecto
e fra qsto mezo nō uolēdo ch dio stesse senza esser tormētato pch za
loro erā satii de cruciarlo domādo alcūi delli ragazi e famegli e solda-
ti e li detteno el pio iesu i guardia. Dicēdo. Fate le uīe uēdette nō sia
pena & tormēto dispresio e uillania: leqle imagiare si possa che nō li
date. & qto piu dispresio li farete tāto piu pcio riceuerite. Risposeno
qlli lupi affamati. Andati dormite lassatelo stare nele nīe mane. za e
molto tēpo che desideramo de straciarlo. Facto alegro el sacardote in
siema cō li altri pricipi se partirno lassādo el dolce iesu fra qlli cani ra-
biati liqli cōe lupi affamati pseo lagnello māsueto e cō molti calci stras
sinādolo p terra chi p li pedi chi p li capilli tāto puenerono adūa obscu
rissima carcer: & dādoli dli pedi gitarolo dētro & spoliādolo nudo cō
fortissimi ligāi el ligarono adūa colōna: & extedēdolo le māe sopra el
dlicatissio iesu icomēciarono crudelissiamēte a flagelarlo e diceuāo. tu
crediue esser piu sapiēte e melior dli nīi pricipi al psēte ape latua sa
pia certo sei dgno dla morte laql nō poi fugir ch nō te sia data pch sei



stato tanto ardito de reprehendere li pricipi. Et deridēdolo a q̄sto mū icessantemēte el flagellauão da lora de matutino isino a hora da pria.

Meditatione come il nostro signore fu p̄sentato a Pilato & della passione che porto insino a terza.



Ata la uro ra se cōgregoro no isiema Anna e li sacerdoti scribi & pharisei a casa de gaipha e diceuão che fa remo d̄ q̄sto pes simo scelerato: el nō e da tarda re menamolo a Pilato ch̄ lo cru cifiga: pche q̄llo delquale ha pro phetizato male decto hō ch̄ pē duto nel legno: & subito comādo Gaipha al custode della carcere ch̄l li sia presentato iesu: & disligādolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso iesu cadette in terra per laspreza e debelitade. O anima de uota e compassioneuole: O core serrato e indurato: perche non ti spezi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel proprio sangue e quelli rabiati cani cridauano. Leuate leuare traditore & alchuni pigliandolo per la cathenna: altri p li capilli leuorono da terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: peroche hogi receuerai mercede delle tue sceleragie & iniquitate: ma tāto acerbamente era flagellato e aflicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteua mouere se non con grande stridore. & de cio hauendo quelli despietati facti piu feroci con grande furia el trasseno fora della presone e strasinādolo suso nel palaçio fu presentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi desforme e uulnerato feceno grāde riso dicendo. Hor se tu eri propheta

perche nõ preuedesti queste cose auãti che fosseno & tãto era il crido re elq̃l se faceua nel palatio chel pareua che ogni cosa resonasse i uoce: & eleuãdo Caipha & ãna isiema cõ laltra moltitudine uenẽdo al ꝑto- rio de pilato comãdãdo che iesu sia menato fora p il mezo dela citade acio da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la uoce p hierusalẽ chel ꝓpheta chiamato Christo era preso: ogni homo correua p uedere questo gran dissimo spectaculo. Essendo adãcha menato cosi uituperosamente ec co la dolcissima madre cosi afflicta & anxiata uedẽdolo dalla lõga nõ cognobe pche era tutto diffigurato p li sputi & li frangi & cõ tãto im peto li haueano gittato che tutto era sanguinolẽtato. Ma la dolce ma dre non potendo approximarse p la grande furia e moltitudine dice ua. Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo ho mo elqual dubito nõ sia mio figliolo: acio che ãdãdo apresso possa cõ- prẽdere sel fusse mai quello: cõciosia che itẽdo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare p multitudine da alquanti per pieta fu ritenuta: ma ella cõpassiuamente cridaua dicendo. Certo certo questo e il mio figliolo lassatime andare altro non cerco se non lanima mia. Et poi certamente tenendo fusse suo figliolo cõ lamẽtabile uoce suspiraua dicendo. O dolce fiolo doue sei tu che nõ ti posso uedere. Et stãdo essa i q̃sti piatosi lamẽti: ecco cħ q̃lli cani rabiati uitupo samẽte menaueno el mitissimo iesu. Et essa ue dẽdolo unaltra uolta da la longa: e pur temẽdo senza dubio fusse q̃llo fu afflicta de imenso dolore. Ma tanta era la furia de quelli cani rabia ti & maladecti che iniuriosamente reputandola nõ se pote approxia- re tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il mãsueto iesu strasi- nato da q̃lli cani cõ grãde fretta gionse a casa de pilato li iudei alhora nõ uolseno intrare cõ iesu in nel palatio di pilato esso era gentile acio nõ se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ceca fa tuita: temeuano maculare intrãdo nella casa di gentili: e nõ credeuão macularse effundendo il sangue innocẽte: & intrãdo iesu in uel palatio se inclinauano isino a terra gli dodece stẽdardi liquali guardauano el pretorio & nõ per la sua uolũtate ma per paura forono cõstreti igeno chiarse & adorare. laqualcosa uedẽdo pilato tutto impaurito usci di fo ra. & uedendo iesu ligato opprobriosamente sapendo che era inno- cente. ma per inuidia li iudei lo tradiueno: cognobel che era stato pre sentato acio li desse la morte & pero nõ disse che cercate: ma disse che accusatione date cõtra a questo homo el quale me haueti mẽato cosi li gato. Alqual risposeno superbamente li põtifici. Si non esset malefa- ctor nõ tibi tradidissemus eũ. Ma pilato sapendo per la toxicata inui

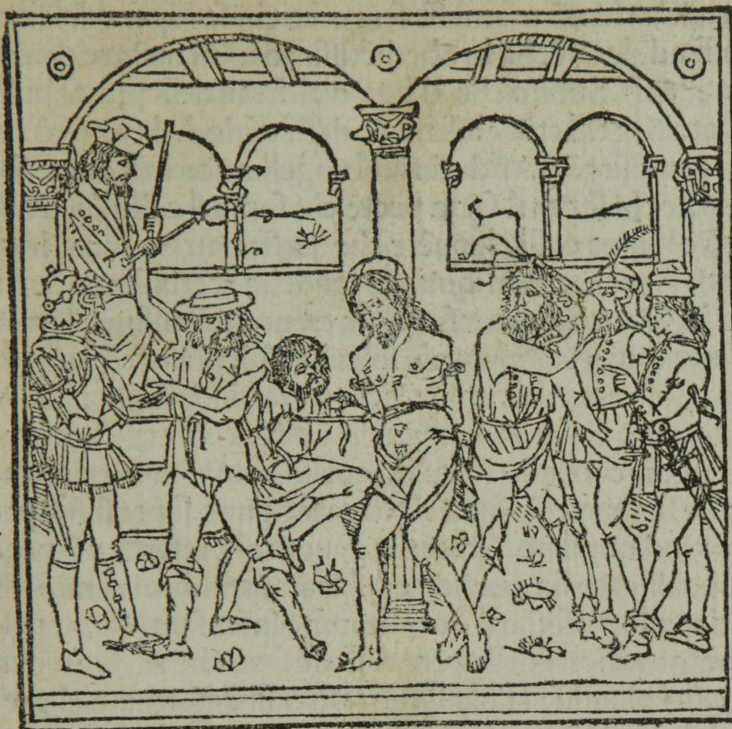
dia lo haueano tradito:pho rispose. A uoi pare malefactore togliete-
lo e iudicatelo secõdo la uostra lege. Risposeno: A noi nõ e licito occi
dere alchũo solo a uoi aptiene la examĩatiõe della sentẽtia. Rispuose
pilato. De qle colpe accusate q̃sto homo. Rispõdẽdo cõ furia disseno
de tre accusatione lo accusamo: Prima che subuerte la nostra gẽte. Se
cũda chel phibisse chel cẽso nõ sia dato a cesare. Tertia esso se fa re e fi
gliolo di dio. Staua il mãsueto agnello ĩ mezo di qlli lupi rapaci e tace
ua. Et pilato cõ furibũda uoce li disse. Nõ oditu quãti testimonii sono
dati cõtra te. Vedi ĩ quãte cose sei accusato. Ma lo piissimo iesu tenẽ-
do il capo ĩclinato niẽte rispose. Donde ne staua pilato molto admira
to:& menando de dentro per il tumulto. Dele doe cose prime puoco
sene curaua. ma la terza laquale perteneua alhonore delo imperio su
pbamẽte lo ĩterrogo dicẽdo. Tu es rex iudeorũ. A! qle il mãsueto iesu
cõ pia & dolce uoce gli rispose. A temetipso hec dicis. An alii tibi di-
xerũt de me:pilato rispose. Hora nõ son io iudeo. La tua gẽte & li toi
põtifici te hãno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Rispose iesu.
Regnũ meũ nõ est de hoc mũdo. Se io fusse di q̃sto mõdo li mei mini
stri me defenderebeno & nõ saria tradito nelle mane de li iudei. Disse
Pilato. Adũcha tu sei re. Rispose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̃
sto fine son uenuto al mõdo:acio rẽda testimonio alla ueritade. Et no
ta che pilato merito p uno poco de iustitia che era ĩ lui:pche cercaua d
liberarlo che iesu gli respõdesse. Dõde dice iesu p rendere testimonio
alla ueritade:cercaua il benigno amore de illuminare il suo core e far-
gli ĩtẽdere il suo regno & el suo padre lo quale non e altro che uerita.
Impho che le cose del mõdo sono tute quãte mẽdace cõciosia che mõ
strano alegreza & el suo fine e amaro:& oltre di q̃sto p̃sto uene al mã
co:ma dio e uero & pmanẽte letitia;& mai nõ ha fine:e pcio disse. Vt
testimoniũ pibeã ueritati:cioe a dire acio che fusse testimonio: che non
e altra allegreza uera & altra uera habitatione che quella del mio pa-
dre:& ogni cosa che nõ e utile ad acquistare questo regno cõe cosa de
nulla utilitade e di essere sprezata e contẽpta. Ma pche pilato se lasso
uincere dal timore humano a far cõtra iustitia p tãto nõ merito de as
pectare la risposta:& pho come iesu hebe decto. Vt testimõiũ phibeã
ueritati nõ expectãdo la risposta pilato uscitte di fora dicẽdo a li iudei
Io nõ trouo alchuna causa di morte ĩ q̃sto hõ:era constreto pilato p lo
mãsueto plare de iesu & humile patiẽtia che demõstraua a cercar̃ mo
do & uia de liberarlo. Ma qlli rabiati cani rugiuão cridãdo & diceuão:
esso ha cõmosto tutto il populo e pturbãdo ĩsegnãdoli p tutta la iudea
ĩcomiciãdo da galilea ĩsino a q. Odẽdo noiare galilea ĩterrogo se que

sto homo era galileo cognoscēdo che era sotto la potestade de herode facto alegro penso de descarigarse dela sua morte e disse. Mēatelo ad herode che le sotto el suo dominio. Ma contēdēdo de cio li iudei acio che herode nō lo liberasse nō uoleāo che tardasse a sentētiarlo a morte ma ello pche era ligato del īperatore obteneti la sua deliberatiōe e lo mādo ad herode elqle se trouo alhora eēre ī hierusalē:Herode uisto ie su molto se alegro pch̄ d̄sideraua a uederlo ītēdādo tāte cose mirabile facte da iesu & cossi spetaua di uedeȓ q̄lche miraculo essere facto de ie su e īterrogādolo de piu cose iesu stete muto e stauāo li pricipi de li sa cerdoti nō cessando de acusarlo. E uedēdo herode ch̄ iesu nō respōde ua pēso fusse īpazito & facēdose beffe e dispcio di lui p stulto & pazo lo fece uestire de bianco & dare una cāna ī mane:e cosi lo remādo a pi lato e affrezādose q̄lli scelerati ministri spesse uolte lo faceāo caschare per la uia:e li gittauāo del fango dele pietre & ogni īmondicia cridan do & dicēdo. O falso propheta ben sei remunerato delle tue falsitade O aīa fidele cōsidera ch̄ pazia pare e uēuto colui apresso ilq̄le elo sape re del mondo. Cōsidera un poco de quale amore era affectiōato iesu circa la hūana generatiōe & circa te ingrata & īpaciēte. Ecco chel tuo signor niente uolse fare ne respondere ad Herode:perche ello hauere be liberato:ma el mansueto signor ardēte & īamorato de la tua salute uolsē andare ala croce uolontariamēte & pero nulla cosa uolse respon dere:acio fusse remandato a Pilato elqual li desse la morte. Pēsa homo che pocha stima ti fai de lanima che nō sei cōperato con auro ne argē to:ma col sangue e lamore di dio. Pensa tu nō sei tuo ma de dio pche tu sei stato comparato cō troppo caro precio de nō uolere fugire q̄llo che ti domanda cosi benignamente. Ah nō uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle spalle p saluare al tuo malgrato. Aspe cta uno pocho questo signore chel te uole abraciare e non damnare. Ah se tu sapesti quanta allegreza gli darai:e quanto apiacere gli farai se tu te lassi un pocho da lui abraciare. Suiduata che ello nō ha de biso gno de te ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole mēare a solazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitade. Venuto che fu iesu nel pretorio auanti a Pilato gli iudei allegrādose della beffa che gli era p quella uesta de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle questo malefactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Nō trouo in lui causa de morte. Vedite che Herode la remādato senza altro processo: perche nō ha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de īuidia nō cessaueno de accusarlo dicendo. Esso ha subuersa tutta la cittade e se auanta chel puo destruere el tempio di dio e ī tre di reedificarlo pilato

non gli haueua creduto la prima accusatione:cioe de farse Re:nō gli credeua anchora questa seconda:cioe che lhauesse subuertito la gēte se cesene beffe:alhora quelli spietati con piu grāde furia e cridore che prima leuando le uoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo catiuo crucifigelo ueramente e degno de morire. Pilato ītestato dela loro rabia pēso una altra astutia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad herode e tutte nondimēo forono diabolice & iniuste perche uedendolo innocente lo doueua liberare:& non mādarlo ad essere iudicato da herode cossi simelmente q̄sta astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine ali iudei ala pasca p solēnita dela festa pdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volendo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli perponeua barrabam tāto ribaldo che per nessuno modo domandarebbano la morte de Iesu per perdōare a barrabam disse ali iudei. Qual uolite cheue lassa Barrabam o Iesu elquale e chiamato Christo. Et nota che nō disse in generale di tutti li malefactori incarcerati. Ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restrigēdo li che uoleua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita:cioe a iesu o Barrabam credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu p̄sto haberebeno lassato tuti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu. & perho rispose no a pilato con clamorosa uoce. Non hunc sed Barrabam:cioe nō lassiamo lassare iesu:ma uolemo che lassi Barrabam & ch̄ gli sia lassata la uita. O misero cambio:o electiōe iniqua postponēdo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite ch̄ faza de iesu ilquale fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spiectati e maledecti. Voi me haueti mēato questo homo como subuersore tutta la nostra gente:& io hanēdolo interrogato denāte a uoi nō trouo in lui causa di morte. & dicto questo leuādose dal tribūale se trasse dētro dala casa lassandoli iesu con quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicēdo. De guarda che tu nō te impazi di q̄llo homo iusto che te messo nele māe perho che p lui sono ī q̄sta nocte molto molestata ma li rabiati e pfidi iudei se redusseno īsieme e cō ogni īpeto corseno a q̄llo loco doue era reducto pilato cō stridore domādādo che crucifiga el malfactore stādo pilato dētro oldiua li strepiti & āxiato se cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era innocēte uscēdo fora uene aloro &hauēdo sēpre excusato iesu che era īnocēte e ch̄ nō uolea fare morire al p̄sēte disse. Ha facto male iesu a fare cōtra la u̅ra uolūtate farse re:& uetare el cēso a cesaro p q̄ste cose il correzero & lassarolo &

E cani iniq uedēdo pilato uoltare lochio cōtra iesu tuti se alegrorono.

Meditatiōe cōe il nr̄o signore fu batuto e flagellato ala colōn.



Luie uedēdo che cio li piaceua el suo dicto cū opere cōplite & subito fece pilta re el dolce iesu e nela corte ad una colōna fece ligare nudo i p̄sētia de tutti p-ho che se ādaua dala piaza al p̄torio:& dal p̄torio alla corte:& chiamādo li carnifici piu crudeli comādo che asperamēte fusse flagellato acio che la rabia & iextiguibile secta de li cani iudei se satiasse:& nō cercasseno poi la morte:pche pilato nō lo uolea dānare a morte. Alhora li carnifici p comādamento de pilato cō grāde ipeto & furia spogliandolo a modo de lupi rapaci trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elquale era specioso sopra li figlioli de gli homini al p̄sente sta nudo denante al cōspecto della pagana gēte a petitiōe & cōplacimēto delli idiauolati iudei;essendo denudate q̄ste braze benedecte:discopte q̄lle gābe p̄ciose monstrando tutte le sue carne tāto preciose & sancte. Pria pigliādo le braze & torgendele de drieto la colonna con corde grosse dure ligarno quelle mane tanto tenere:dapoi ligarno li piedi stringendoli con grandissima u ioe nta contra a cōna di pietra:pēsi tu che di cesse nō fati cossi forte:pensi tu che e irasse contra di loro: non diceua alchuna cosa:ma alchuna uolta cō quelli occhi illuminosi riguardaua essi uolēdo illuminare el suo core accio nō se perdesseno. Pēsa che piu gli aggraua a loro perditione chal suo male. O bone iesu credo se altri segni magiori damore tu hauesse potuto mōstrar̄ che tu uolesse be

ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e inamorato iesu haitu
poruto imaginare piu tormẽtosa & uituperosa morte della tua. Ah be
ne sera pazo e crudele chi nõ te amasse sera ceco chi se ẽspera dela tua
misericorida. Lassandole adũcha lo obediẽtissimo iesu tractare da qlli
tauri e leoni accanezati. Subito che fu ligato alchuni delli piu robusti
hebẽo apparechiato flagelli crudelissimi: & destẽdẽdo le braze cõ tut
ta sua posanza sopra iesu cõ grende furia el flagellarno: chi li daua so-
pra le delecate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosis
simo: oime che nõ e lingua cossi eloquẽte che possa narrare tanti inu-
merabili tormenti. Anchora la in iquita & crudelta acerbissima de fla
gelli fu ĩextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratissima forma
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cõ uno cã-
dore piu biancho che la neue: hor che le facta tutta liuida & ĩflata delle
renouate ferite usciuano riuuli de sangue dala piãta di piedi ĩsino al ca
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento ouero a-
strego era pieno de sangue: e da ogni cãto era sangue e sẽpre staua pre
sente quello impio iudice pilato. O anima deuota al presente nõ pote
ria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicũdo: ma dirai el mio di
lecto e facto liuido uulneroso: qual e quella mẽte insensata: qle e quel-
lo pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che nõ se ĩteneri
sca a lachrymare cõtẽplando el dolcissimo iesu cossi deformato al pre-
sente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduta ma nõ co-
gnosciuta pche esso nõ aspecto ne belleza ma cõe homo lepso e peos-
so da dio chiamato homo de dolore e quãto era piu tenero edelicato e
tãto piu acerbamẽte cruciauẽo li flagelli: sospiraua el dolcissimo iesu &
tacitamente gemeua: cõ dolce & submissa uoce se lamentaua nõ solo
per afflictiõe sua benche fusse immẽsa e smesurata ma per el dolce e fi
liale amore che portaua alla dilecta madre: laqle staua de fora dal pal-
lazo nõ potendo intrare p la moltitudie: & odiua laspreza delli flagel
li liquali cõe sagitte affocate gli penetrauão insino a lanima: e con al-
te gemebunde uoce gridaua. O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de
licatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et ĩ questi piatosi lamẽti daua
cridi tãto alti che andauano insino al cielo: El tumulto e lo cridore del
populo nõ se poteua dire e contare: ma lo dolore de maria e gli suoi la
mẽti superauano le sue uoce. El dolore della amorosa madre reuerbe-
raua el core dello amoroso figliolo in tãto che quelle gemebũde uoce
gli penetrauano il cor & constrecto dalla excellentia del filiale amore
cõgemiti inenarabili discoreuano fonti de lachryme da quelli limpidis
simi ochii moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo-

re:cercando doue el potesse reclinare:ma oime nõ li era luoco se nõ la dura colona doue era ligato. Ma qlli effrenati cruciatori nõ essendo cõ mossi ad alchuna cõpassione. Ma piu presto cõ grãdissima crudeltade mescolando contumeliose iniurie flagellauão el pio iesu cõ mane e cõ la ligua essendo stãchi e lassi qlli ministri del diauolo in tãto che se gittorono p terra:& non se poteuano mouere:e poi dissigãdo cõ grãde ĩpero e furibonda rabia cossi nudo el strasinauano per la casa cercando le sue uestimenta lequale erano disperse. O anima ĩnamorata cõtempla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremãdo da fredo. remira anchora con intima & amorosa tenereza el delicato nobilissimo innocẽtissimo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e cossi crudelelissĩmamẽte straziato. O amãtissimo zouene cħ haitu facto! oi me oime che non doueria patire ogni arduita p amore dello mansueto iesu:& recogliẽdo iesu cosi nudo gli discopersi pãni:& q̃ li deridendo cascato p terra se reuestite & p tutte q̃ste cose non fu ãchora saciata la crudelita & malignita de q̃lli cani rabiati uedẽdo cosi strassinato e lacerato ma ãdorno a pilato che era iui p̃sẽte & dissẽo. Questo traditor̃ se fa Re. Coronamolo & uestĩelo a modo de re. E pilato pẽsando p q̃sto satisfare alli iniqui iudei che stauẽo de sopra pmisse ali soi carnifici el fa cesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno cõ grã furia deuestire & diouo exprobrato e uergognato:Come dice la scriptura euãgelicha subito fu cõgregata la schiera de q̃lli sanguĩolẽtati pcussori: & spogliato che fu delle sacrate uestimẽte el coperirono d̃ una ueste de purpura antiqua in contẽpto laq̃le subito se cõgelo ĩsiema cõ il sangue essere attacchato al lacerato corpo in modo de pelle: Et de sopra misseno uno mantello gialdo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo feceno ĩ opprobrio del regale suo nome. In el diuino capo poseno il põgente regale diadema:cioe la corona de spine marine lequale sono acute e dure come ferro. Et era cosi grãde che cepriua tutta la fronte & tuto il capo insino al collo. Et accioche piu crudelmente el diuino capo fusse perforato:lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni & poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro genochi in terra e salutauanlo dicẽdo:Dio te salui re de iudei cioe uolesti regnare nõ potesti e dauano al seruo aspecto le guanze maculando deferenti sputi:e con la canna redopiauano la corona nel sacrato capo e miranda cõpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto q̃llo precioso e delicato capo che era coperto e rubicõdo del precioso sãgue:erano quelli flaui e biõdi capilli coperti & aspersi dal stilato sãgue che usciua insiema con el gentile & excelentissimo cerebro stilãdo zu-

so p qlla illustre e delicata facia za piu nõ pareua la facia del dolce & specioso iesu ma la facia pareua de uno homo scorticato qlli occhi tanto iamorati:li qli penetrauano li cori cõ il suo dolce & amoroso sguardo erano copti & serrati del sangue cõgelato aprire non gli poteua p laspreza delle spine e per lo sangue agrupito. Onde anima compassiua considera quale & quanto piu te pare patisse il pio iesu.

Meditatiõe della offensiõe del nro signore Iesu incoronato e della sentẽtia data p pilato & della passiõe che porto da terza isino a sexta.





Essẽdo li giudei affamati cõe lupi rapaci desiderãdo deuorare lo agnello iesu corseno cõ grande furia allo palazo de pilato cridando che la morte de iesu nõ se plonga. Et uedẽdose molestato pilato della lor rabia iportunitate usci de fuora facẽdose menare drieto iesu dalla corte su il ptorio che li era apsso Anna Caipha li sacerdoti scribi & pharisei:e tutta laltra turba iudaica in tãta multitudine che era piẽa la piaza:e pẽsãdo pilato la grã furia de iudei satiarse uedẽdo iesu cossi deturbato fecese menare iesu p la cathena a lui auãti al palazo i cõspecto de tutti. Et g õto che fu iesu a pilato disse pilato a li iudei. Ecce adduco eũ uobis foras ut cognoscatis qa in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha cõmesso alchuno defecto elle punito molto grauemente. e studiosse pilato conducere fuora iesu piu uile & despecto fusse possibile nudato delle proprie uestimente isanguiato el liuido uestito de sola purpurea antiqua i derisiõe coronato:per li sputi el corpo tuto lacerato dogni parte gozaua el sangue

per terra. Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio: el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione de iesu Christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa nõ e alcuna insegna de humilita ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore Nõdimeno per questo non fu saciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati: ma essi facti piu furibũdi cridorono. Tole tole crucifige crucifige eum. Alhora pilato cõcitato de ira perche credeua hauerli saciati gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gẽte maledecta. Io nõ trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhomo che inocente. Io nõ uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo q̃lli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti cõ grandissimo impeto comẽciorono a cridare. Noi hauemo la lege: e secõdo la lege ello deue morire pero che lui se fa figliolo di dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domãdolo dicendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenẽdo inclinato non dette alchuna risposta. Dice pilato nõ me rispondi tu. Nõ sa tu che ho potestade de lassarte e crucifigere. Alhora il mitissimo iesu p nõ lassarlo ĩ questo errore respose. Nulla podestate haueresti sopra de mi se nõ ti fusse data di sopra: cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli che me hãno messo nelle tue mane. Io son uenuto in questo mondo accio che debia rendere testimonio alla ueritade. Et disse pilato. Quid ẽ ueritas: ma nõ meritando hauere la risposta nõ aspecto che iesu li dicesse che cosa era ueritade: & uedẽdo li pfidi iudei che pilato tropo dimoraua dẽtro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tãta demõstra p farlo fugire acioche nõ lo cõdẽnasse alla morte come era pregato e importunato da iudei affititi e rabiati della sua morte con ogni instantia corseno a quello loco doue era iesu con pilato: & con tanto impetuoso furore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fuora: & di nouo disse chel non uole fare morire senza causa. resposeno gli zudei. Se lassi questo malefactore tu nõ serai amico de Cesaro: perho che cadauno che se fa re cõtradice a Cesaro. Alhora pilato uinto & superato dal timore humano temẽdo che nõ li facesseno pdere la signoria che haueua da Cesaro temẽdo piu la inimicia de Cesaro che quella de dio sedette nel tribunale in quello loco del tribunale che se chiama licostrato: cioe in la cathedra di preda iudiciaria. & temẽdo el populo & uolẽdo placare li mõstro iesu dicẽdo. Ecce rex uester cõ mistica sententia. O pilato. Tu proferesti questa parola dicendo el uero: benche non la intẽdesti. Veramẽte esso porto la corona de tutti li opprobrii despecti & abhominatione. Et rasoneuolmẽte se poteua chia

mare del re de gli opprobri e uituperi. Egredimini filie syon:& uidete regẽ Salomonẽ ĩ diademate quo coronauit eũ mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebundum spiritus densitare spinarum pũgitur. Facies pulchra pre filiis hominũ sputis iudeorum deturbatur. Oculi lucidiores sole caligantur. Auris quæ audiuit angelicos cantus audiuit peccatorũ insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pensati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale e la bacheta imperiale doue e la diadema:& il uestimẽto aureato: doue sono li armati & splendidi caualieri. doue el copioso numero de serui doue sono li alti pallaci. Adoncha guardate questo homo che nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiata furia. Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eum. Rispuose pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifigere el uostro re. Resposeno li pontifici. Non habiamo re se non cesaro:cridauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse. uolendo obtenire da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obteni re per ragione. & risguardandolo pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo insino a terra essendo come morto:& uedendo che nullo diceua per lui ma tutti li erano cõtra. Essendo stato tutta la matina in disceptione con li iudei attediato da loro. & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu con grande affanno disse. Et io crucifigero il uostro re: ma uederite chõ ue ne accadera. & uedendo che piu tumulto se leuaua quãto se studiaua placarli disse. Io sono innocẽte del suo sangue: e se lauo le mane denanti al populo dicendo. Innocens ego sum. Ma non seruaua la iustitia essendo iudice:ne per questo fu lauata la conscientia. Et respondẽdo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato per satisfare al populo che non cessaua de cridare essendo quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Barabam dette la sententia che iesu flagellato crucifigesseno secõdo el suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente rapirono el pio iesu e menorõlo alli caualieri in la corte:acio inante che morisse lo potesseno delezare. infra questo tẽpo fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni huomo cõ corra a uedere quello spectaculo. stauano de fuora da lo pretorio le indocte turbe e pontifici con li scribi anxiati:& ardẽdo de desiderio che iesu menauano fuora:ogni picola dimora gli pareua longitudine de anni alchuni andono apparechiare la croce:altri li chiodi:alchuni le ra

me & le lance:ogni homo era prõpto a fare acio se accelerasse la mor te sua. Staua fra q̃sto tẽpo el pio iesu circõdato dalla turba diabolica e deliberorno a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cognosciuto e cosi gli fusse magiore uergogna. e cauandoli quella uesta purpurea e coccinea sentitte intollerabili dolori renouandose tutte le ferite: perche quello uestimento era congelato insiema cõ il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle:& denudato che fusse uillanezauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare parea che nõ se potesseno saciare: o iesu quanto sei degno de compassiõe iuda essendo fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscendo hauere fallito & restituendo la pecunia disse. Io ho fallito tradendo el sangue iusto:& loro resposeno: se hai peccato tuo sia el danno: e lui desperandose senando a piccare per la gola:& crepando lanima uscite dal uentre pero che non fu degna uscire dalla bocca la quale haueua basiato iesu a tradimento.

Meditatione come il nostro signore iesu porto la croce & come fu conducto al monte caluario per essere posto in sul legno della croce: & di quelle cose che accadetteno nella uia.



d Apoi che lo hebeno tãto delezato el uestirono delle proprie uestimente:& apparechiata la croce alta secõdo el maestro dele sententie: tre statureде homo con quello trauerso ponderoso & importabile. E quelli indiauolati non essendo pmosti a nulla pieta uedẽdo lacerato e ĩclinato ĩsino a terra nõ se potea mouere cõ

grã furia se la gittarno i collo appogiata alle fracassãte spalle. E lo mã sueto agnello iclinãdo lo ĩspinato capo lo qual capo nõ potette mai le uare da qlla hora che li fu metuta la corona de spine humilmẽte la ꝑse dicẽdo. Vene a me o croce diuina. gia milli ãni passati dal mio padre sei a me ordiata. Vene a me o croce amabile: da me trẽtatre ãni ĩ qsto mõdo cõ grande fatica & sudore della morte cercata. Vene a me uictoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stẽdardo deli mei seqtatori. Vene a me cathedra diuĩa sopra te uolio la mia opa cõsumare. O humile obediẽtia de iesu ueramẽte e facto obediente ĩsino alla morte. O benigno iesu e patiẽtissimo e suauissimo iesu corõa de tutti li sãcti: gloria de li beati. Hora sei chiamato re delli stolti & iniq. O mellifluo iesu q̃to sei degno de ĩfinita cõpassiõe: o aie deuote cõploratore del saluberrimo dolor̃ de cõpassiõe: leuate la negligẽtia cõtẽplate qsto passionato & mãsueto iesu. Risguardate chel uscise dal ꝑtorio de pilato coronato de spine mille acutissime pũcture della spinosa corõa hãno pforato qllo ꝑcioso capo guardatelo tutto purpurato sanguiato & strazato. Adõcha o aĩa piatosa uane pocho ĩcõtra alui adesso e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce p te e camina al patibulo che uolẽdo purgare cõ le sue pene li toi peccati. Cõsidera alquãto il tuo iesu. uede come la carita se ne ua sustinẽdo el peso della croce: e fortemẽte anxioso a pena esso po spirare e pigliare el fiato. Che hai tu mai cõmetuto o fantio: Che hai tu facto o amantissimo zouene: Che colpa e la tua: Che causa de dãnatiõe e la tua: certamẽte io sõ qllo ĩgratissimo che sono causa de li toi dolori: qllo chel seruo ha preparato il signore ha dissolto & disfacto: quello che ha cõmisso lo iniusto lo iustissimo ha pagato. O sũmo & grãde spectaculo piẽo de admiratiõe: o pio iesu o amãtissimo iesu de te fãno ghiocchi li pfidi iudei & ridẽdo dicono. Ecco il re p baccheta regale li haueão data la croce. Soprauede & cõsidera aĩa lamoroso redẽptore p la graueza e magnitudine del põderoso p lo spesso cascare p terra: e qlli pessimi cruciatori facti piu crudeli trahẽdoli cõ le corde ĩspingẽdolo cõ li bastoni dãdoli delle pomelle delle spade per forza el faceuano andare: haueuano anchora impetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifigere ĩ mezo iesu: acio che essendo solo nõ fusse dicto essere stato cõdẽnato a torto: essi lo poseno ĩ mezo acio paresse el capo principale de tutti li latroni: grãde turba & moltitudine del populo e de dõne che seqtauano iesu piangẽdo e lamẽtãdose p pieta del nostro iesu. Allequal uoltãdose iesu cõ la croce alle spalle disse. Figlioli de ierusalẽ nõ piãgete sopra de mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: poche uera tẽpo ch

2

direti alli monti. Cadeti sopra di noi. & alli colli che ue receuano e corrano cõe sepulture imperho che se fanno cosi ĩ me che son ligno uerde per uirtu che sera facto de uoi che seti sechi per iniquitate. Et dicendo el pio iesu queste parole essendo gia apresso alla porta della cittade Ecco li uẽne icõtra la dolcossima e dolorata madre accõpagnata da lo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagnia Magdalena. Erano anchora con lei molte altre donne lequale p compassione del dolcissimo iesu & dela pia madre piangeuano amaramẽte. Ma essa gloriosa matre del benigno iesu era stata presente quãdo el delicato figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine: uestito de purpura. Et oditte cridare crucifige: & data la sententia odiua el populo grãdemẽte fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo nõ poteua uedere p la moltitudine grãde del populo chel circõdauano. Et stando cosi uide tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso il mõte Caluario e disse a Ioãne caro mio nepote ioãne mio dilecto fa che uedi el mio iesu inante chel mora. Et ioãne ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma prendendola p mane uenerno ambi dui per una breue uiazola alla porta della cittade. Et gli arriuaua il populo cõ quelli dui latroni li quali con iesu per piu uituperio erano condemnati: & eleuando li ochi la dolente madre uide in mezo il figholo con quello chargo della croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & strazato Volẽdo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolore nõ pmisse: ma casco come morta alli piedi del figliolo: el pio iesu risguardandola & uolendo demonstrare che haueua fixo nel core la cordiale pena della madre. Cõstrecto dal filiale amore casco per terra el tabernaculo con la croce adosso. Heu heu grande acerbitate e quelli cani releuandolo per forza cõ le corde spasmato el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni piu incruduliti sempre temendo che pilato nõ reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spalie accio presto uenesseno al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo a Simone cyreneo: elquale constrecto alla porta insino al monte caluario. Et prendendo poi il pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi p li pedi chi p il uestimento chi per li capilli & strasinarlo suso quello monte lassandolo cascare hora inante hora indrieto zoso p quelli saxi. Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangne che usciua da ogni canto per laspreza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima rigata de fõte di lachryme che non credi. O clementissimo iesu. O amantissime iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo gionseno con faticha in sul monte non troppo distante dalla citta.

Meditatione de la acerba crucifixione del nostro signore iesu facta nel monte Caluario.



Essendo giōti q̄lli crudeli ministri & īdiauolati caualieri ī sul mō te Caluario. El qual e luogo īmōdo & uitupioso pieno di teste & ossi de li homini sentētiati. Appechiarno darli da beuere. Era ordiato p Salamōe che a li cōdēnati se desse beuere uino optimo: acio che essendo ꝓsi dal uino piu facilmēte tollerasseno la morte. Li pfidi iudei a q̄lli doi latrōi dessere cō iesu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma allo pio iesu dettēo uino mirato: & gustato che lhebbe nō beuette p laspreza de la mirra & cō q̄lli rabiati ministri asitiri & affamati della morte desiderādo spaciarsene cō grāde furia prēdēdo el gittorno in una cisterna sutta p īsino che la croce fusse ꝑparata & q̄lli lupi rapaci cō grādissimo desiderio tutti se affa icauāo alchūo cauauāo el saxo p ficare dentro la croce altri appechiauano li chiodi e martelli: altri le corde p tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adōcha ī breue hora ogni cosa ꝑparata p la copia & uelocitate deli operatori. quelli ministri del diauolo ꝑseno iesu per la cathena strascinandolo fora della cisterna cō grādi & molestissimi dolori pche era ligato e mouere nō potea: & tirato che fu di fora furibūdamēte cō grāde īpeto. Gia la terza uolta el spogliarno il piissimo iesu: & di nouo renouarono tutte le ferite ītāto che cosi nudo pareua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o piissimo iesu: o speciosissimo iesu q̄le apparse in quella hora il tuo elegante speciosissimo uolto. O benigno iesu: o delicatissimo iesu quāte fu opprobriosa la tua passione essendo posto tuto nudo ī croce: elq̄l con uillania & dispretio e beffe a tutti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenereza damore chel fu tolta la mesura della largheza delle braze del benignissimo iesu: e la lōgitudie dal capo alli piedi: e facti che hebbeno li forami q̄lli scelerati ministri ꝑseno lagnello iesu chi p li piedi chi p el benedecto capo: e furibūdamēte el gittarono su la croce lo mansuetissimo iesu p se stesso senza alcuna rebelliōe apritte q̄lle regale e delicate braze: extēdēdola cō imensa dolceza sopra la croce risguardādo ī cielo disse. Ecco patre mio che p obediētia sono gionto alla morte della croce e p la redēptiōe hūana ī sacrificio me offerisco. Distese che hebe le braze uno de li īdiauolati ministri prēdēdo la dextra mane del pio iesu se la firmo sopra il forame della croce & uno altro cō uno chiodo grosso sēza pūta acio che ītrādo difficilmēte piu forte lacerasse la mane e li desse magiore anxietate pforo la mane cō molte martellate perche apena poteua intrare per la grosseza del chiodo bēche fusseno spietati col

pi e facti con grande forza:& tanto fu acerbo el dolore del piissimo le
su che li soi nerui tutti se ritrasseno incontinēte attacata una corda a la
māe tāto tirono qlli spietati cani che le iūcture del pecto sacratissimo
se aprittenо:e giōta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te
neua la mane cossi passando laltra mane e cosi inchiodato lagnello mā
sueto staua pēdēte cō le braze. E uenēdo a inchiodarse li piedi li troua
rono molto curti & distāte dal forame p lo corpo chera ītracto. Quel
li tauri & leoni attacarno le corde ali piedi e tutti tirādo cō tanto īpeto
che qsi le mane se asprezauāo:& icōmēciorno con grāde pcosse pfora
re li piedi. Ah quāte martellate creditu li desseno auanti potesseno pas
sare tutti dui li piedi:e uedendo quelli spietati con tutta quāta sua for-
za nō poteuano fare penetrare el chiodo ambi dui piedi cioe luno so-
pra laltro p la magnitudine delle osse e duritia delli nerui fu necessario
li pforasseno prima cō uno ferro acuto:& poi cō laltro chiodo smesu-
rato cō uiolēte percosse de martello lo chiauorono nel duro ligno:& di
steso & tratto fu con tanta uiolētia qllo corpo che tutte le osse e giōtu
re usciuano dal loco suo ītāto che tutte sarebbeno potute numerare el
secōdo el prophetico dicto:Foderūt manus meas & pedes meos:& di
numerauerūt oīa ossa mea. He heu pie iesu:dulcis iesu:care iesu:tu che
hai creato ogni cosa. Heu che tu in quella flebile hora nō hauesti tāto
chel potesse reclinare el capo spinato & riposare uno poco. Vulpes se
ueas habent:& uolucres celi nidos:filius autē hominis nō habet ubi re
clinet caput suū. O bone iesu quāto acerbamēte piu che dire & cogita
re se porei sei cruciato. O amantissimo iesu ī quale lecto iacetu:che hai
tu facto melifluo & izucherato iesu che cosi crudelmēte sei tradito. O
humile iesu qlli suspiri & stridēti gemiti & piatosi lamēti daui tu stādo
cossi desteso:li quali heu procedeuano da quello anxiato cuore p la grā
uehemētia di dolore & tutto ī sudore sāguīeo te risolueui. Medita-
tiōe cōe la croce fu leuata ī alto & delle sete fiāme de amor che usciro
no dala fornace delo āoroso iesu essendo posto ī sul legno de la croce.



Ssendo la fornace de lo amoroso iesu tropo abrasata e af
focata p la cōgregatiōe delle legne & olio cioe el pcioso
sangue sparso sopra qlli rabiati cani:li qli cōgruamēte se
posseno appellare legne:secōdo qlla parola se fāno qsto
legno uerde respōdere:pche quāto piu erano accēsi in ire
a cruciarlo:tāto magior fiāma accēdeua qllo affogato & benigno iesu ī
tanto che salitte insino al trono della deifica & indiuidua trinitate. Et
ciaschuno che se approxima a questa fornace necessario e che sia con-
sūpto dalle radiāte fiāme che īde usciuano. Et giacēdo anchora la cro-

ce per la terra. Ne la qual il mãsuetissimo signor iesu saluatore e redẽptore nostro cõe uno agnello era ichiauato. Et uolẽdo leuare la croce amara gitto la prima fiãmã di grãde amore dicẽdo: Padre pdona a qlli pche nõ sãno qllo che faciano. Attẽde o anima itellectiua. Risguarda alle dolcissime parole del dolcissimo iesu. O cõ quãta humilitate: o con quanta clementia. O cõ quanta dolceza di mente: con quãto spirito di deuotiõe: cõ quãta plenitudie di charitade crido iesu qlle parole cioe. Pr̃ ignosce illis. Et qlli cani uolẽdo eleuare la croce uedẽdo il corpo da lõge dalla croce p li chiodi tãti lõghi temẽdo p la põderositate del corpo nõ se dischiodasse furibũdamẽte li andano sopra il corpo & uiolẽtemẽte calcãdo tutto il pecto si apse. O dolore itollerabile a odire: o peccato a meditare qsto senza riuuli di lachryme. Et poi leuando la croce ĩ alto cõficata nel saxo cõ molti squassi lassãdola cascare p terra piu uolte. risguarda p cõpassiõe uno poco con lochio piu deuoto. Risguarda e cõtẽpla cõ temeza di cõpassiõe & de admiratione quãto dolore sentisse il delicatissimo iesu nella eleuatiõe della croce. Et p la põderosita del formato corpo gli forami delle mane e de gli piedi se alargão itãto che qsi erano squarzati. Supuene anima che damore sei ferita il tuo dolce iesu nudo isãguiato ichiauato ĩ mezo di doi latrõi abeuerato de mirato uino: risguarda che dal suo precioso corpo ne uscitte fõte rosate di sangue pẽsa che totalmẽte era uulnerato: & nõ era loco sẽza grãde dolore. nõ li era loco doue el spiato capo se riposasse il collo era cõpassiuamẽte alõgato la splẽdida faccia trãsfigurata: il uolto pieno di spudazo & di illusiõe il uiuo colore era facto una palida obscuratiõe tãto era extincta la sua formosita che peua uno leproso: la zouẽil beleza era cõe marcida: qd plura da piedi isino al capo era il pio iesu cruciato.



Procurarno ãcora li pricipi de li sacerdoti de far crucifigere dui latrõi: acio ch chi qsto uedesse si pẽsase cõe qlli latrõi erão iustamẽte pũiti cossi uedẽdolo crucifixo ĩ mezo pesse el pricipal e capo d'li malefactori. e dice isaia. et cũ sceleratus deputatus ẽ Scrisse etiã p lato la causa della sua morte ĩ una tauoleta e fela meter sopra la croce pch cosi era cõsuetudie de põere la causa sopra li crucifixi: e pche iesu era accusato de uoler usurpare el regno di iudei scrisse p pmis

sione diuina:nõ sapendo ne intendendo in ueritat e quello che se scriuesse. I. N. R. I. Et cossi p lo paribulo della morte nõ pdette el regno: ma lo recupo. Era scritto qsto titulo de lettere grece hebraice & latie. Et legẽdo li principi de li sacerdoti qllo titulo uedẽdo che qsto nõ gli era honore:cioe che hauessero crucificato el suo re dissero a pilato. nõ scriuer chel sia re de li iudei ma pche esso se fa re de li iudei. respose pilato. Quello che ho scritto sia scritto. Quasi d icat. Nõ uolio reuocare:ma di nouo lo cõfirmo. Questo non lo fece pilato da se stesso:ma p pmissiõe diuia. Li caualieri di pilato poi che hebẽo eleuata la croce tolseno le uestimẽte facẽdone qtro pte:ma la tunica icõsutile nõ uolseno diuidere:ma gittorono le sorte a chi la douesse uenire:acio ch uerificasse il ppbetico dicto. Diuiserũt mihi uestimẽta mea:& sup uestẽ meam miserũt sortẽ. Stauano psente alla croce li principi e li sacerdoti con la turba del populo & derideuano iesu dicẽdo. Ecco che pazo e qllo ello ha facto saluo gli altri & se medesimo nõ se po saluare. O stulto grege de sacerdoti credẽo sia ipossibile a colui descẽdere di qllo picolo legno elql descẽdette della sublimita de cieli. O cechata gẽte crede con le corde tenere ligato colui elql li cieli nõ possono capere. Passegiauão p qllo mõte cõcurrẽdo e scorlãdo li loro capi cõtra iesu. & blassemando diceuão. Vah q destruis tẽplũ dei:& i triduo illud redificas salua temetipsũ. Anchora uno de li latrõi crucifixi lo blasfemaua dicẽdo:se tu e figliolo di dio:salua te e noi:ma laltro latrõe icrepãdo diceua tace stulto pche ti e mi le nostre male ope iustamẽte siamo puniti. Ma qsto ch tu iniurii que male ha facto. q. d. Iniustamẽte fu crucifixo. Et poi uoltãdose qsto latrõe disse a iesu. Ah signor ricordate de mi quãdo serai uenuto al tuo regno. Alhora uscitte la secõda fiãma da lardente fornace del dolce iesu e disse. In uerita in uerita te dico che ogi sarai meco i paradiso. O felice latrone sopra il qle la meliflua libertate di dio cossi argamẽte fu effusa. O quãte excellẽte uirtute p qsto parlare te fu infuso Credesti essere uero dio qllo el qle uedeui cõe homo infermo morire de cõtumeliosa morte. O grande fede sperãdo receuere salute da qllo che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute. O con quãto amore de charitade amasti iesu crucifixo uenerando latrone che haueui tu per imolare al pio iesu in sacrificio de perfecto amore le mane & li pie di hauiue crucifixi solo el cuore:& la lingua a te resto per potergli seruire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine Maria & del dilecto discipulo insieme con le altre marie:& della terza fiãma uscita dal ardente fornace de lo amoroso iesu.



Tabat s iuxta crucẽ iesu mater eius & soror matris eius Maria cleo phe & Maria Magdalẽa. Staua la dolorata madre allato de la croce del cruciato figliolo. O parole degne dẽ ogni cõpassiõe: quale e qlla mẽte tãto arrida la ql senza lachrymosi pianti e sospiri possa meditare le ineffabile angustie & acerbi dolori de Maria liquali furono infiniti. Et come al mare uanno tutti li fiumi & le acque: cossi a Maria in questo mondo adoperano tutti li guai tutti li affanni e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: lequale non e marauegla se gli euangelisti non gli commemorarono: perche ribaldo e ben colui che di lui pol pensare senza cordoglio: quelli che hanno el cuore gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa senza crepacore. Li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi morti nelli pensieri de la acerbissima morte de loro maestro Iesu. ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pensare per sancto exercitio. O Maria che cuore era il tuo quando staui allato della croce. Et uedeue pendere in essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragione il monstra & grã de experientia: perche se solo contemplando la passione del tuo preciosissimo figliolo alquanto deuota fece quasi tranmortire: che pensi tu facesse la presentia della crudele passione in quella sconsolata madre che genero el saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi afflicto alle mente deuote. Quanto fuo piu ardente nelo sacrato pecto della amorosa e dolce madre. Certo noi sapemo che quando alchuno e experto damare piu feruentemente ama il suo delecteuole tãto piu

gli e amara la separatiõe:& senza dubitatiõe la gratiosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeua senza cõparatiõe tutti gli mortali piaceri i lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E la nima tua era doue era iesu e piu uiueua in lui che in te. Sũma iocũdita te te era risguardare el gẽtile & adornato figliolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauitate te era cõtẽplare la sua diuinitade. Pẽsar di lui te daua ĩdicibile cõforto. Fauellare ti era uno ĩmẽso gaudio e letitia. Ma odire parole dalla sua melliflua bocca era a te suauissimo organo. Era spechio del tuo core. Deli tuoi ochi diuino spectaculo. La sua desiderata presentia donaua a ti le cose celestiale ĩsieme cõ le terrene.

Questo adũcha unigenito figliolo pcioso thesauro del cuore tuo leuãdosi lachrymosi occhi & uedẽdolo cossi uilmente pẽdere ĩfra doi latrõi & nudare da ogni cãto il pcioso sangue risguardaui & uedeui qlla gratiosa facia tutta copta dal stilãte sangue insiema col pcioso cerebro per la horribilitate della spinosa corona:quella fronte serenissima laquale soleua rilucere de immenso lume:al presente era piena di puncture & di forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contemplaui quelli speciosi & fulgenti capilli liquali erano sparsi senza nullo ordine e congelati insieme per il sangue. Vediue uscire incessantemẽte dalle preciosissime mane & delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre la ĩundante acqua per li tecti della casa:denanti de quello uediui tutta la terra di sangue irrigata. Heu quale e quella lingua tanto facõda: quale e quello calamo tanto uolante:qle memoria e tanto recẽte che sia sufficiente a cõtẽplare lamaritudine e dolori li quali sagittauano il tuo core Et per te li suoi dolori erano undati in amore e le tue rasone de lamore accresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tãto piu lamaui:& perche ueramẽte cognosciui essere figliolo di dio naturalmẽte da ti generato:& tanto era magiore quanto ueduto il figliolo di dio cossi horribelmente tractare in la assumpta nata concepta delle tue uiscere per tanto ti doleua delo immenso dolore. O gloriosa madre uedẽdo tu chel tuo delicatissimo figliolo portaua in se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaceua la plena remissione. Et tu piissima genitrice meditatrice reconciliatrice & aduocatrice delli peccatori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quanto piu eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana ingratitudine laqle per cossi dura & acerba morte priuata della uita lauctore dogni cosa.

Questo te era uno dolore insuportabile. O quãto lamẽtabile & penosa era al core tuo qsta uisiõe:lanima tua per gran dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamẽte ferite:& moriuano cõ

9

esso tutte le osse. Tutto el sentimēto era da te partito:& da ogni canto eri da dolori circōdata. Spesse uolte leuaui li lachrymosi ochi doue era suspeso el dilectissimo iesu & nullo conforto li potei dare. Esso te haue ua priuata del core:& gli teniuilo teco crucifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce p tanto piangere:& a pena tu poteui parlare. Venēdo me no p dolore cadetti ī terra trāsmortita. Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore cō tremenda & submissa uoce diceui. o gaudio e dolceza del spirito mio lume de li ochi mei. Nel tēpo passato te soleui uaggezare cō sūma letitia del cor mio:& hora con īcredibile dolore te uedo deformato. oime cōe miserabilmente hora te contēplo crucifixo o mezo de lanima mia:o singulare conforto de lanima mia. Togli p̄goti cō la tristissima madre tropo me aspero esser separata da te: fiiol mio io desidero con te morire:senza te nō e possibile che io uiua. Ne di abādonare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu togliteme te co īsieme. o chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio figliolo. Quale e quello che da hora ināte me potera dare solazo. Chi me dara cōsilio E subito da hora ināte il uiuere me sara morte. Essendo io da ti diuisa riceue p̄gote o benignissimo fiolo la trista madre acio teco mora ī croce:o dolore indicibile della suiduata madre. oime uedo morire quello nel quale riposaua la uita mia & ogni salute:spesse uolte leuaui le mane in alto lanima mia ueniua meno p desiderio di tocharlo. Ma la croce era cossi alta che nō era possibile tochare il thesoro del cuore mio. & moltiplicādo el dolore era constrecta cadere a terra. o bone iesu habia misericordia alla mitissima madre tua. Que faceui o pio Iesu quādo odiui gli lachrymosi e penetranti lamenti de la dolorata madre certo li soi lamenti erano accresimento della tua cruda passione. La sua pia uoce e tenerē lachryme īsiema col suo dolce fauellare sagittauāo il tuo piissimo cuore. Qual mēte sara cossi arida che nō se resolua ī gemiti & fōti di lachryme cōsiderando e deuotamente contēplando el mansuetissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. Et de q̄lli limpidissimi ochi emanauēo & usciuāo riuuli de lachryme constrecto del materno amore. Decoreua anchora da quella serēissima frōte gioce di sangue delle aspere ponture dela spinosa corona īsiema le lachryme con el sangue rigauano lamorosa facia decorēdo sopra la cara madre laquale staua de sotto. que marauiglia e adoncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quādo uedeua el corpo del figliolo piouere sangue & gli amorosi ochi conuertiti in fonte de lachryme: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el sudante sangue che usciua da quelle mortale ferite in tanto che la faza e lo

uestimēto della madre era tutto īsanguinato.o chi hauesse ueduto ī ql la hora la lamentabile & dolorosa madre lachrymare compaciendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre.Che uado io per molte cose transcorrendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita:el quale dolore ella teneua serrato ne lanima. Nō lassando adōcha parte del corpo participare.Non uolendose ianze al debito tempo dalla uita priuare.Quale anchora sara sufficiente a narrare de quāti dolari e suspiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioāne & la cara Maria magdalena li quali dal pto iesu haueuo receuuti tāti segni de special amore.Questi doi dilecti totalmente resolueuāo in lachryme & lo imēso dolore scideua li lor cori.era el caro discipulo ioāne pforato de cordiale dolore īsino alle uiscere ueramēte.o dolcissimo iesu esso demōstro cō opa che feruētissimamēte te ama pero che īsino al fine della sepultura pseuerātemēte stette ala croce.Heu chi poteria narrare la lamentabile uoce de Maria magdalena che cridando diceua.o caro el mio maestro.o benigno el mio iesu senza te la uita me sara morte perche me uedo separata da te dolce el mio maestro: io cōtēplo quello capo loquale per lo passato unxi de pcioso unguēto. hora el uedo tutto perforato.quelli delicati piedi liquali tāte uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti:stando elli ī piatosi lamēti risguardando lamoroso re:lamoroso iesu la dolcissima madre iacere in terra pstrata dalle uiscere dal filiale amore:pche li martyrii & dolori de cōtinuo el sagittauano uolendo mitigare il suo dolore con submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole le quale in modo de radiante fiamma penetrauano insino alle uiscere dello materno core. Mulier desine flere & mestā esse.Ecco el dilecto discipulo mio ioanne da hora inante sara tuo fiolo:& piamēte uoltādose a ioanne dolcemente guardādo disse:ecce mater tua:questa fu la terza fiamma da more che uscite da quella ardēte fornace del cor del dolce iesu. Nō la uolse appellare madre:acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolor. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu qsto parlare:Et apena potēdo la uoce formare:Risguarddāo el benignissimo figliolo diceua quale sono queste parole che io odo dare dolcissimo figliolo:elle sono breue:ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el core insino alle uiscere:oime dolēte qual cambio & commutatione:ecco me dato el discipulo in cambio del maestro,Il seruo per lo signore:lo mortale p lo imortale:la creatura per lo creatore.Da poi queste piatose qrimonie p reuerētia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo p fi

gliolo abraciandolo teneramente. Il simile fece ioanne acceptādola in madre. O sancto & deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demōstrato: ma specialmēte in questa singulare recōmēdatione manifesto: & nō piccola appellatiōe de uirtute te fu concessa per li meriti de essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recōmēdatione del dilecto figliolo & i sino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso iesu.



LA euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nellaquale fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro il sole isino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che se poteua itēdere che non procedeua per difecto del sole ne dalla luna: pche era cōtra natura. Dōde se lege che Diōisio ariopagita philosopho atheniēse uedēdo qlla obscuratiōe facta cōtra li corsi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruit. cioe a dire ouero che dio patisse laqlcosa sara piena de admiratiōe che colui che nō ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. Et nō dimeno per sua smesurata charita p noi ha uoluto patire: ouero che tutta la machina e la cōiūctura de li elemēti se cōfundeno secōdo la erronea opiniōe qsi dicat secōdo la nostra lege chel mōdo deue hauere fine al presente. E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio per suo i menso innumerabile ardore & perfectissima charita prendendo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a riprehensione delli perfidi iudei liquali excecati nō credeuano che fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli piāeti tutti se mosseno a grāde compassione uedēdo el suo auctore morire. Et tu adōcha christiano tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale non offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu pmettuto la uita beata che nō fu pmetuta ad alcūa altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nessūa altra cosa e cōmo uēdose a cōpassiōe tutte le cose ch creo dio tu sei igrato a nō conoscer el beneficio p loql solo se hūiliato dio qto se potuto hūiliare. Nō piāgerai adūcha p la passiōe del tuo signore: heu grāde igratitudine: heu cecitate ifinita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel cuore: e stai pure uno di che al mondo una hora nō pensi della morte de iesu: perche certo non e christiano quello che non pensa ogni di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se cōtristano dela

morte de iesu: esso dolcissimo iesu uno poco nante hora de nona anxia
to & afflicto dalli isuportabili dolori de gli penosi chiodi & della effu
siõe del pcioso sangue isiema cõ il penoso sudore. Era il pio iesu fredo
rigido & tutto attrito nõ potẽdo tenire el capo se non inclinato per le
spine. Vedẽdose adoncha priuato da ogni diuio & hũano cõsorto le
uãdo li ocei al cielo cõ grãde anxieta & uoce dicẽdo. Heli heli lamaza
batani che fu iterptato. Dio mio dio mio pche me hai tu abãdõato. E
qsta fu la quarta fiãma che gitto qlla accẽsa fornace damore. Al psen
te in eterno patre lasso el pio iesu in pura humilitade patire come fus
se puro homo & nõ figliolo de dio: e maiori dolori mai nõ hebbe iesu
come hebbe alhora. Risguarda o anima compassiua il tuo pio iesu cla
mãdo deuotamẽte & con tenereza cõsiderarai con quanto anxiato ge
mito & idicibile suspiro e amore e lachryme uscite qsta uoce dela mel
liflua bocca del pio iesu: nõ sera mẽte cossi de saxo ne pecto cossi serra
to che nõ se speza p cõpassiõe. O signor iesu che creditu pr̃e mio pch
me hai abãdõato: o bono iesu pche patisti tu tãto p me elql semp̃ sape
ui che te offenderebe. E dato el pio iesu fusse circõdato de idicibile do
lore & ieffabile pene corporale: ma molto piu acerbamẽte sẽza cõpa
tiõe era cruciata laia benedecta de iesu p lo itrinseco dolore cordiale pe
ne mẽtale leqle de cõtinuo sagittauão qllo iamorato core dal instante
della sua cõceptiõe isino a lultimo põto della cruda morte: e bẽche gli
predicti dolori fussено isiniti p breuita solamẽte diremo de dodici. El
primo era delle offese facte al suo eterno padre da Adã & da tutti gli
descendẽti: lequale offese foreno isinite p rispecto de colui che era of
feso elquale era dio che e summo & isinito bene. El secondo dolore e
ra dele obligatione di peccatori alla pena isernale: allequale uedeue ob
ligati i peccatori p li suoi peccati e quante erano le pene ale quale era
no obligati tanta era la pena & il dolore ne laia di iesu. Et perche la pe
na era infinita se conclude chel dolore mentale de iesu era infinito. El
terzo dolore fu dello priuatiõe de la gloria eterna dalaqle erano priua
ti li peccatori. E quãto era lamor̃ che portaua alli peccatori e quãto era
il bene della gloria eterna dalaqle erano priuati essi peccatori tãto el do
lore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene della
gloria e infinito: se conclude adoncha che la pena mentale di iesu era
infinita. El quarto dolore era della separatione delli mẽbri del suo cor
po & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono membri de esso iesu: e
quanta dura pena e a tagliare uno membro de uno corpo naturale: tã
to piu fu la pena ne lanima de iesu uedẽdo descise e tagliati tutti li mẽ
bri dal suo corpo spirituale liquali erano infiniti. Onde sequita che

9

la pena de iesu fu isinita. El qnto dolore fu de la sposa auāti a li soi ochi e de soa spōtanea uolūta:cio nō sforzata e nō solo cō uno:ma con piu cossi nō fusse: mai sara maiore dolore cha qllo che hebbe iesu sposo de-le anime e quāte erano le spose e li uarii modi de peccati īfiniti: & per questo la pena de iesu era īfinita. El sexto dolore fu de contritione:cioe el dolore che hebbe nō lo hebbe per soi peccati:ma per li nostri e fu tā to che satisfece a tutti li peccati de quelli che doueuāo essere saluati dal la quale contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia di cendo. Grande e la contritione tua come el mare:cioe uol dire che co-me el mare e tanto che circōda tutta la terra cosi el dolore che hebe ie su de nostri peccati originali mortali e ueniali di core di boca di opera e de omissione. Se de anchora al ꝓphetico dicto ītēdere a questo mo-do cioe chel dolore de iesu fu cossi grāde che se le lachryme fusseno usci te da li ochi suoi secōdo la magnitudne del dolore de lanima haureb beno facto uno altro mare. El septimo dolore fu de cōpassione che he-be iesu alli sancti & alle sancte li qli ꝑ suo amore doueuāo essere marty rizati e quāto erāo le pene che doueano portare tanta era la pena del la compassione ne lanima de iesu uerso essi sancti le quale pene erano quasi infinite per tāto el dolore del dolcissimo iesu fu infinito. & pho diceua el cor mio se destruge ꝑ dolore come la cera al fuoco. Lo octauo dolore fu della cōfusione della sua imagine e similitudine. Onde uedē do laīe nr̄e a sua imagine e similitudīe facte essere cōfuse & ānichilate Cōfuse quāto alla imagīe:pche lo ītellecto era obscurato a conoscere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio:e la memoria tanto de ue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando iesu la imagine sua cossi confusa ne lanima nostra la similitudine ānichilata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grande ne lani ma de iesu quanto era la gloria e la nobilitate de lanima. Laquale ī que sto mōdo sensibile nō poteua essere magiore:& per tāto la pena de ie su nō poteua esser magiore. El nono dolore fu a considerare il ministe rio della cruda passione laquale esso chiaramente uedeua ināte la susti-nesse. In la quale consideratione tāto fu el dolore ne laīa de iesu che se quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranaturale nō saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intē do perho che fusse stato possibile che nō li fusse morto bēche se dice chꝫ quello grandissimo philosopho Dionysio de Athene che fu dapoi alla fede cōuertito da sancto Paulo che trouandose in nella citta de Hieru salē ī quello tempo che esso iesu fu morto:gia intēdēdo delle cose stupē de:lequale haueua facte iesu & con grande desiderio lo cercho de ue-

derlo. Et trouãdolo gia morto e tolto zoso dela croce molto se marauiglio della grãde cõpassiõe de q̃llo corpo:& disse che era tãto bene organizato q̃ lo corpo che ꝑ ragione naturale mai nõ douea morire per laq̃l cosa nõ e marauiglia se lui potesse sostenere tãte pene. El decimo dolore fu della grãde ignorãtia & cecitade che esso uedeua nella mẽte humana de nõ cognoscere il suo creatore e li ĩfiniti beneficii receputi specialmente li beneficii della ĩcarnatione & redẽptione:quãta era la ignorãtia tãta era la pena de iesu. Vnde dice sancto Ambrosio sopra quella parola. Tristis est aĩa mea usq̃ ad mortẽ che iesu disse ial parola per grande dolore che haueua nelle anime della nostra ingratitudine. Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e pene che hebe:& che porto nel suo core la sua madre quãdo uedeua el figliolo ĩ tãta cõfusione e opprobrio. Li quali dolori erano piu ne laĩa de iesu che nõ erano ne lanima della madre:& quãto era lamore che portaua iesu alla sua madre:& lo dolore che uedeua ĩ essa tãta era la pẽa che iesu haueа ne laĩa sua q̃sto e certo lamore che porto iesu alla sua madre era ĩsmesurato e piu mille uolte cha q̃llo della madre uerso il figliolo: tamẽ sentiua magiore dolore che sẽtisse mai dõna niũa ĩ q̃sto mõdo de morte del figliolo. Pria ꝑche era figliolo de dio. Secõdo ꝑche era tutto gr̃o alla humilitade. Tertio ꝑche ogni ꝑfectiõe era ĩ lui:& se alchũo dicesse se el dolore chebe la uirgine Maria fu cossi grãde ꝑche nõ mori con ciosia cosa in q̃sto mõdo siano state dõne le q̃le ꝑ la morte delli figlioli sono morte de dolore:dico che dio nõ uoleua chel mõdo remanesse senza creatura alchuna nella quale fusse ꝑfecta e ferma fede:& q̃sta fu la gloriosissima uergine Maria nella q̃le sola rimase ꝑfecta e ferma fede ne la morte de iesu:& ĩ ogni altra ꝑsona mãco la fede:etiã neli apostoli:e ꝑ q̃sto la uergĩe Maria nõ mori. Nõ obstãte chel dolore che lhebe fusse magiore chal dolore che fusse mai ĩ alchuna pura creatura ĩ lanima. Per tãto se cõclude che la pena che hebe iesu ne laĩa sua uedẽdo la matre sua ĩ tãte angustie fu senza mesura & ĩexplicabile. El duodecimo dolore fu de renũciatiõe:e q̃sta fu ꝑche haueua ꝑfectissimamẽte la humana natura una della lege del perfecto amore sie che sempre dura e mai non mancha durando sempre lamore inuerso la humana natura douea durare sempre il dolore di peccati della humana natura. Vnde fu necessario che renunciasse al põte della morte de nõ hauere mai piu dolore ne passione de peccati che se facesseno in questo mondo etiamdio quantunque fusseno innumerabile piu che non siano facti impero el se dolse sufficientemẽte de tutti li peccati che furono mai facti e poteranno essere facti:il suo dolore per tanto se extese a ciaschaduna

mortal colpa in singulare: & se una mortal colpa e di tāta grauita che merita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mortali. Et benche la passione de iesu non se extenda sopra li damnati non per difecto della passione: ma per loro impatientia & obstinatiōe non dimeno e stata tanta che non solamēte uno modo: ma mille & infinite e sufficiēte saluarsi per rispecto chera dio che portaua tal passione elquale e sūmo & infinito bene si per rispecto della charita laquale era infinita uerso la humana natura: per tanto in q̄llo pōto hebbe uno smesurato & cossi acerbissimo dolore: perche nō poteua cossi ꝑpetualmente portare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se terminasse la passione per la morte: per la quale morte non poteua mai portare dapoi perche nella sua morte nuncio ad ogni pena & passione: & il suo eterno patre accepta la indicibile sua charitade ꝑ opera perfecta in quanto la sua uoluntade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con li altri undeci predicti cōclude che lanima de iesu era piu infinitamente afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe sitio & cōsumatum est.



Nima deuota & cōpassiua hai odito el dilecto iesu cħ essendo ī grāde agōia cōstituito pēdēdo nella croce cō lamētabile uoce & anxiato core crido uerso el pr̄e suo dicēdo. Deus meus deus meus ut qd dereliq̄sti me. Dopo le q̄le parole uoltādose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la q̄nta radiosa fiāma cħ gitto q̄lla amorosa fornace del fracato pecto de iesu. Erāo ꝑsēti alla croce molti gētili: cioe li caualieri de pilato: liq̄li nō ītēdēdo la hebraica līgua & cdēdo iesu clamare heli heli pēsauano che chiamasse Helia ī suo adiuto & diceuāo fra loro. Questo homo domā da helia. e li altri respōdeuano expectiamo e uediamo sel uiene helia a liberarlo: quasi dicesseno che ello era pazo sperando salute ꝑ helia. Et dicto che hebe iesu questa altra parola. Sitio. Corre uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto mescolato cō fele sopra una canna perche ī alto era iesu leuato sopra la croce: & dicono alchuni che li homini crucifixi moriuāo piu ꝑsto beuēdo aceto cō fele. E perho li caualieri li dettero lo aceto cō fele per farlo morire piu presto essendo attediati de star li per custodia: accio liberati poi se potesseno partire. ma alcuni de quelli cani uetauano a colui che li sporgeua lo aceto che non li desse a beuere dicendo. Nō fare uediamo se Helia uene-

ra de ponerlo & tolerlo zo della croce:& lo scelerato ministro respose Lassate far a me che li daro tal beuerazo che molto el tormētara e nō īpedira se Helia uiene a liberarlo che nō uediamo. O amātissimo iesu o preciosissimo iesu quanto sei degno de compassione:ilquale insina a lultimo tanti incōmodi substinesti:ma il buono signore altra sete haue ua che li era piu al core che la corporale sete precioso intende anchora a questo modo sitio:cioe la salute delle anime. O anima attende a iesu che te parla dicēdo questo e grāde dolore che lo iesu porto p te o natura humana:e benche intollerabilmēte me pesa nondimeno tāto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete:e nō sono etiā dio satio de patire p te anchora me offerisco de portare delli altri dolori e pene inexqsite piu che nō sono queste pur che almanco me habia compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suaui & piei de mele. Anchora uoi tutti che seti qui:e che me tormētate tanto crudelmēte:e ue cōuertite ue uoglio dolcemēte cō grāde alegreza & festa pdonare. Cognoscete p pietate el uostro peccato:acio nō habia causa de darue tormento eterno. Heu che nō ue domando gran cosa:io non ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibūdo p li ardenti affani e per la copiosa effusione de sangue insiema con li humori. Ecco che io son qua per saluarte io sitisco la tua salute per tuo amore:beuo fele īsiema cō aceto. O iesu dolce bono:o iesu pio:o iesu quāto perfectamēte uolesti ogni cosa adimplire p saluarne. O iesu quāto fu smesurato el tuo amore uerso de noi acceptādo el calice della morte p noi maxime puedēdo che tāto sarebeno ingrati:e solo lamore a questo lo cōstrinse. Ma poi che lha gustato il māsueto agnello laceto la boca delicatissima non uolse beuere:& acceso de charitade gitto la septima fiāma dicēdo. Cōsumatū ē. Questa fu la septima pola e lo septio fiāmezāte radio che uscitte de qlla īfocata fornace de iesu. Cōsumate erāo e adīplite le scripture. le qle de qsto excelso iesu plauāo:cioe uol dire. El le redēpta tutta la generatiōe hūana:qsi dicat. O pre mio pfectamēte ho cōplito la obediētia cħ me desti. Et ogni scriptura e adīplita e la generatiōe hūana e redēpta. Et tamē lo mio amoroso cor īamorato p desiderio de patir p salute de miseri peccatori sūmamēte desiderata āco ra ī qste pene īfino al pōto extremo. Alhora la pr̄na uoce descese dicēdo. Vene o dilecto fiol mio che ogni cosa e pfectamēte cōsumata.

Meditatiōe della expiratione del nostro signore iesu & delle cose che accadetteno ne lhora della sua morte.



Apoi cħ lagnello māsuetissīo & dolcissimo iesu hebe dito cōsumatū ē. Essēdo a hora de nōa icomicio a dīostrar

che la hora della morte era ppinqua e dato che la sua faza fusse liuida e offuscata ĩ tãto che haueua aspecto de homo leproso nondimeno poi che fu facto ppinquo alla morte fece ĩcredibile mutatiõe quella faza p̃ ciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stãdo ĩ croce q̃si de cõtinuo haueua tenuto li occhi ĩclinati in terra p li pfundi dolori delle spine. Ma hora piu del consueto hauẽdoli aggrauati apena li poteua mouere e furono serari nel capo elq̃l bẽche nõ lo potesseno moue re. Tamen p li altri dolori acerbi di mane e de piedi era cõstrecto a mo uerlo spesso cõcutiendo il capo p dolore cõtra la croce le mane e le bra ze nõ sequitauano p dolore de la morte che se nõ appropinq̃ua p cer to dolce iesu le tue parole e li tuoi gesti hauerebeno potuto molificare li cori de saxo. Alhora la m̃re uedẽdo p la ãxietate cossi ĩnigrire & p el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nõ pote piu subste nire pche ãchora iesu submissamẽte gemeua & strideua e casceua ĩ terra basaua il sãgue uscito dal corpo del figliolo alhora d scese del cielo lã gelica militia:e circõdo tutta la croce acio che usciẽdo q̃lla aia benedecta la riceuesseno:& sẽza dubio e da credere chel oĩpotẽte p̃re facesse exeq̃e de lo unigẽito fiolo:pche se esso nascendo tutta la celeste militia descese dal cielo q̃to piu p̃sto nella morte debẽo essere descesi a cõgratularsi de la lor resurrectiõe dato che dala oĩpotẽtia di dio siano creati ĩmortali li angeli celesti nõdimẽo el foco del diuino amore adipliua ĩ essi q̃ lo che nõ poteua la naturale creatiõe & tãto ardeua ĩ essi la fiãma de lamore che p gloria diuĩa uolũtiera sarebẽo dati a morte se possibile fusse stato:& dilectiõe laq̃le nelli hoĩ fu de necessita & de uirtute fece ne li ãgeli cossi p uno certo modo della necessitate la uirtute e lo eterno p̃re accepto q̃sto desiderio p opa cõplita & istãdo lhora che q̃lla gloriosa aĩa douea uscire crido cõ alta uoce secõdo che narra la scriptura euãgelica. Et nota che nõ sẽza grãde misterio li euãgeliste hãno narrato che lamoroso iesu cridasse cõ alta uoce p q̃sto hãno dicto p itimar̃ & significare el grãde dolore che iesu haueua cõtẽplãdo la smesurata ĩgratitudĩe & ignorãtia de li hoĩ de nõ cognoscer̃ il p̃cio dela loro salute:o aĩa deuota e cõtẽplatiua sel te fusse cõcesso una uolta sola poter lo uedere cõe staua ĩ q̃lla flebile hora cõ el capo iclinato effundẽdo riuuli de lachryme leq̃le decoraueo da lalteza della croce ĩsino a terra. Et orãdo cõ silẽtio p̃gaua el celeste patre dicẽdo. O patre p q̃llo smesurato amore che hai portato alla hũana natura ĩclinãdose la tua imẽsa pietate hauerli misericordia:& p el merito della mia prõpta obediẽtia la q̃le hebe descẽdẽdo da te p̃re ĩ terra:& p el pegriagio di trẽta ãni & p el p̃cio del mio sangue se possibile e te uoio cõstrẽger me concedi stare

In qsto patibulo e tormẽto p insino al di nouissimo:acio che le dilecte anime mie a ti ritornão:cõe sempre hãno creduto a me fermamẽte p- dona padre mio pdõa alla igratitudie de qsto obdurato populo. Et stã do i qsti piatosi pricgi laia uoleua uscire secõdo el corso naturale ma lo ieffabile iesu cõ la diuinitate ipaua e cõmẽdaua alla natura che uiuesse anchora:gia il sole haueua chiusi gli suoi radii tãto era il cridore del po pulo e lo rumore delle pietre & saxi che sbatteuão isiema chel pareua lo cielo & la terra abisasse & profundasse:e lo celeste patre oldẽdo il fi- gliolo cridare cõ alta uoce disse:o dolcissimo mio che uoitu piu donare a qsto:uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sangue e uscito altro nõ resta che rẽdere laia a me p la lor salute alhora el figliolo facto obediẽ te isino a lultimo della morte:leuãdo li ochi i alto cõ idicibile uoce cri- do dicẽdo. Pr̃ i mãus tuas comẽdo spiritũ meũ.& dicte qste pole icli- nãdo il capo emisit spiritũ. Alhora le tenebre copseno la terra & il so- le se obscuroe & il uelo del tẽpio se diuidette:le pietre se spseno: li mo numẽti se apseno & molti corpi sancti resuscitarno fora di mõumẽti:e dapoi la resurrectiõe uenerono nella sancta cittade & appseno a mol ti:alhora il cẽturiõe:cioe el capo di cẽto hoi qli armati custodiuão iesu acio nõ fusse robato uedẽdo tãti segni disse. Vere hic hõ filius dei erat: pche il conobbe alla uoce:cõe dice lo euãgelista. Ad uocẽ credidit:sola la uoce li penetro il cuore & simelmẽte tutti diceuano. Vere filius dei erat iste:& la turba astante da timore pcotendose il pecto se partiuão.

Meditatione de cio che acadette dapoi la morte de iesu & del pianto de Maria con le altre.



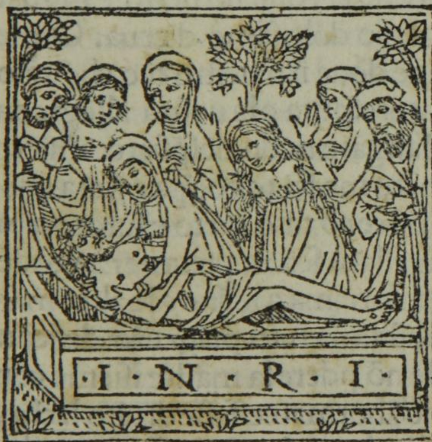
PArtito el spirito dalla carne e rimanãdo il corpo suso la croce arido e secco cõgelato il sãgue tutta la maligna turba saciata delle sue pene se ptite da li & tornarono ala cita la dolorata madre cõ il dilecto ioãne e cõ le altre marie r̃manẽdo ala croce piãgeuão aspectã do il diuio cõsilio acio potesseo leuar̃ dala croce & reuerẽtemẽte sepelire e stando ali piedi della croce contemplando il suo dilecto pieno di liuo- re & le sue osse dal suo loco disiuncte:e nõ sapẽdo che fare e guardãdo uerso la citta uideno uenire grãde gẽte a piedi e a cauallo armati: e cõ furore sopra lo mõte ascẽder̃ mãdati da pilato e da li pricipi p spezare

le osse di latrõi:acio moressено e nõ rimanesseno ĩpicati el giorno del sabato ꝑ la pasca:e trouãdoli uiui spezãdoli le gãbe gittorono in una fossa & uoltandose poi a iesu el uidẽo morto:e temẽdo la madre nõ li facesse noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamẽte ꝑgãdoli che nõ molestasseno il corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardãdo il dolce filiolo gemẽdo diceua:o dolceza mia anchora pare che te uoia no far dirisiõe:nõ te posso deffendere & uno caualiero chiamato lõgi no corrẽdo la feroce lãza dette ĩ nel sacro lato di iesu:& tragẽdola poi fora del lato di iesu subito uscite sangue & aq̃ in grãde abundãtia e de corrẽdo il sangue ꝑ la asta dela lãza ĩsanguĩo le mãe del caualiero:& ꝑ permissiõe diuina ponẽdo la man a lochio cieco ꝑ uirtu di q̃llo ꝑcioso sangue subito fu illumĩato. Et q uidit testimoniũ phibuit:& scimus qa uerũ est testimoniũ eius: Alhora uedẽdo la trista madre cossi crudelmẽ te ferita ne lamoroso core del caro & pio fiolo cadette ĩ terra cõe mor ta. O gloriosa & benigna matre ueramẽte mr̃e ogi fu uerificata la ꝓ phetia de Simeõe:cioe chel gladio dela passiõe ꝑforarebe el cor mio: Dopo cõe piacq̃ a dio q̃lla gẽte se ꝑtite. E tutte cinq̃ poseno ali piedi dela croce:& nõ cessauano di lachrymare domẽtigarono ogni cosa de q̃sto mõdo:pho che hauẽdo ꝑduto ogni cõforto la uita gli era morta. Et ifra q̃sto tẽpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma occulti ꝑ li iudei:cioe Ioseph Abarimathia dela cita iudea:e Nicodemo: elqual era uẽuto di nocte a iesu q̃do se cõuertite:essendo ancora iesu uiuo nõ eẽndo stato cõsentito ala morte di iesu uenerno sẽza alcũo timore ad pilato domãdãdoli il corpo di iesu:Et ĩtẽdendo Pilato dal Cẽturione che iesu era morto li dono il suo corpo & q̃sto fece ꝑ ĩnocẽtia de iesu: pero che sapeua che ĩnocentemẽte era morto:Si anchora erão nobilis simi dela citade:domãdauão cosa iusta e hõesta. Obtẽuta adũcha che hebẽo la sua domãda uenerono al mõte caluario doue iesu era crucifi xo menãdo seco alcuni soi ministri e familiari ꝑ portare le scale e ĩstru mẽti che rechiedão a tuorlo zoso dela croce. Et la mr̃e era meza mor ta uedẽdoli uenire dala lõga molto temette. Ma ildilecto discipulo la cõsorto dicẽdo. Madre mia cara nõ temette po che cognosco fra q̃sta gẽte li nobilissimi homini Ioseph Nicodemo nostri singulari amici & discipuli del mio dolce maestro. Et giõti al loco uedendo la trista mr̃e maria cadere ĩ terra ĩsieme cõ le altre marie apressãdose alla dolorata mr̃e maria hũilmẽte e reuerẽtemẽte cõ le soe dolce cõsolatrice parole salutãdola li notificaro la causa dela sua uẽuta:& ĩteneriti ꝑ cõpassiõe lachrymauão fortemẽte. Heu dulcis aĩa q̃to pẽsitu se rinouasse li dolo ri dela beatissima madre uedẽdo lachrymare cossi amaramẽte q̃lli cari

discipuli:ma riceuette pho caro cōforto q̄do itese che essi uoleão depo
nere el dilecto figliolo ilq̄l tāto desideraua tocare & prēdēdo q̄sti nobi
li hoī īsieme cō suoi serui doe scale appogiarno alle braze de la croce:
& uno di loro sali suso la scala dalo brazo de la parte denāte:Laltro sa
lite suso la scala che staua p drieto:e con grā fatica trasseno fora el chio
do elquale duramēte era chiauato nel legno a questo modo li trasseno
ambedue simelmēte li trasseno la spinea corōa:e poi uno de essi descē
dete p trare q̄llo di piedi:& laltro staua suso ala scala substinēdo el cor-
po:extracto che hebeno el chiodo di piedi uno de essi p̄se q̄llo beatissi
mo corpo reposandolo tutto nelle sue braze.o felici discipuli Ioseph e
Nicodemo li quali meritasseno de hauere nelle sue braze q̄llo elq̄le re
ge tutto el mōdo.E pianamēte descēdēdo cō grā reuerētia el traheua
no.Contēpla aīa deuota nō senza effusiōe de lachryme cō pia cōpas
sione la dolcissima madre:laq̄l staua cō le braze apte expectādo cō an-
xiato desiderio da potere tochare quello loq̄l cō gaudio soleua abracia-
re:& nō potēdo expectare chel depōesseno a terra cō le mane nō po-
teua dare adiutorio al fine:deposto chel fu a terra il colocarono sopra
uno linzolo distesō sopra la terra.Heu chi sara sufficiēte a narrare le la
chryme gemiti e sospiri leq̄le ī q̄llo tēpo se fecēo . Staua circa q̄llo cor
po sanctissimo la mitissima madre īsiema cō le altre marie:la matre al
capo: la Magdalena ali piedi e tutti li altri altri circa alle braze. Et tan
to amaro piāto faceuāo che pareua bē uerificato el pphetico dicto de
Hieremia.Lugebā unigenitū:fac tibi plāctū amarū.Ma sopra tutto la
dolorata madre faceua piatoso lamēto.O cō quāto effecto riceuea &
pigliaua le sue pēdēte braze e cō effecto di madre lo abrazaua e riga-
ua e bagnaua di lachryme la faza del morto figliolo:e spesso basaua le
receuute ferite ora deli piedi ora dale regie māe.Et apēa p il dolor̄ po
teua alcūe pole pferire:ma sforzata damore cō pia uoce cridaua come
poteua dicēdo che hai cōmisso o dolcissimo figliolo che di tanta acerba
morte sei stato cōdēnato.Q ue fara da hora īante la tristissima e mitis-
sima mr̄e tua.Heu o amātissimo filiolo iesu quāte amaritudie me sono
cōuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io ui
uero semp̄ ī dolore & semp̄ el mio core sara submerso ī guai: aime nō
fu ne sara mai cossi dolorata madre cōe sono io . o figliolo mio cōe staī
hora stracciato & lacerato.O uero dio.O caro o dolce figliolo mio re-
fugio mio & conforto mio.O dolce anima mia che io porto per te tā-
to dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore e liquefacto non tro
uo pace.O proporcionate braze:carne mia delicata hora e deuenta-
ta come leprosa.O uaghe gentile mane preciose:le quale feceno el cie

lo e la terra e la natura. Hora cõe sete pforate da duri chiodi & da gros
sa pũctura: fiolo cõ simile armatura neli piedi te uedo trãssixo. O core
apto cõ cossi facinorosa piaga. O faza delicata. O ochi defluxi & iclia
ti: itra di qli prĩa era speciato tutto il paradiso. O igrato populo & gẽ
te scelerata che te ha facto el dolce mio fiolo che cossi crudelmẽte lhai
straciato. Esso te tolse fora de egypto: & tu li hai parata la croce: esso te
cibo nel deserto dela mãna celestiale. e p cãbio tu li ha dato el fele mix
to cõ aceto: esso p te flagello lo egypto cõ li suoi primigeniti: & tu cru
delmẽte nõ solo una uolta ma piu che dir nõ posso lhai flagellato. esso
fece sedia regale e tu li hai posto i capo la spiea corõa: esso te exalto in
grãde forteza e tu lhai tormẽtato nel patibulo de la croce. Esso apse il
mare iante a te p liberarte dali iimici: e tu crudelmẽte lhai apto el lãcia
to core. O qti sospiri: o qte lachryme: o qti lamẽti. O uirgie gratiosa la
tua iocõdita e gratiositate era mutata i grãdissima obscuritate: el cuore
tuo piẽo di dolori nõ trouaua cõsolatiõe. O uirgie qte uolte basasti il ca
po del tuo fiolo: elqle teniui nel grẽbo cosi morto cõ qti singulti: cõ qti
crepacore suspiraua la mr̃e strigẽdo & basiãdo cõsiderãdo il suo fiolo.
Pẽsa aia diuota pche narrare & scriuer̃ nõ si possõ: Staua ãchora el dile
cto discipulo & amarissime lachryme fũdeua temẽdo ꝺ̃ nõ pder la no
ua e r̃comãdata mr̃e isieme cõ il maestro ãchora la discipula magalẽa
cõ amare lachryme staua ꝓstrata a qlli pforati piedi & cridãdo diceua
heu dolce mio maestro heu amãtissimo il mio iesu a chi recorrero io di
scõsolata chi sara qllo da hora inãte che me defẽdera o iesu caro el mio
signor tu me defẽdesti da pharisei e cõ la mia sorella dolcemẽte tu me
excusasti: tu me laudasti qdo te ungeua delo unguẽto e qdo rigaua di la
chryme li toi piedi: cõ li capilli sugaue e cõ le tue dolce pole mitigasti il
mio dolore & li mei inumerabili peccati pdõasti. Queste pole & altre
simile la madalẽa atacata a li pedi de iesu cõ grãde dolore pferiua. essẽ
do facto p grãde spacio di tẽpo idicibile lamẽto e piãto sopra il bẽigno
iesu: & appssãdose za il tramõtar̃ del sole qlli nobilissimi discipuli hũil
mẽte & reuerẽtemẽte pgarno la madre che ormai cessasse di tãto lacry
mare & lassasse ungere il corpo secõdo la iudaica cõsuetudine acio che
poi lo sepelisseno: & essa disse o fratelli mei nõ toglite cosi psto alla do
lorata mr̃e il caro fiolo credite uoi sepelire el fiolo senza la mr̃e uoglio
ch la sua sepultura sião le mie braze. Meglio e morir̃ cõ la uita de laĩa
mia cbe uiuere i cõtinua morte. O filiolo mio dilectissimo o amor mio
dolcissimo lassarai tu la tua mr̃e sẽza te. Alora ioseph & Nicodemo di
ceuão a ioseph. Lhora e tarda p la solẽnitade dela pasca: hormai e tẽpo
di partirse. E ioãne dolcemente pregando la pia madre diceua cara la

mia mr̃e lhora e tarda & appsso el tramõtar del sole lassatelo ormai ũge
te & sepelirlo. Et ella ricordãdose chel filiolo li hauea dato i guardia: p
riuerẽtia di esso nõ uolse cõtradire a ioãne: ma hũilmẽte cõdescẽdete e
cõplacete ala sua dimãda. alhora li nobilissimi discipuli amouẽdo & se
pãdo la mitissima mr̃e dal filiol pcio qllo corpo scĩssimo: e ponẽdo i ũo
cãdidissimo lizolo cõ myrra & aloe: & cõ altri arõatici odori il circõdo
rono i cerco al corpo. uolẽdolo leuar p portarlo al sepulchro la pia mr̃e
di nouo icomicio a lachrĩare dicẽdo: fiol mio qto e il mio dolore. o core
mio pche nõ te spezi acio sia sepulca cõ la dolce aĩa mia. O filiolo mio
cõe pprio uocabulo me fosti iposto qdo fui noĩata Maria ueramẽte ho
ra il mio core e uno mare di amaritudie pẽsãdo che debia eẽre da te se
parata. Io sõ lassa & idebelita: o filiolo p cotãto lachrrymare e nouo piã
to uorebe comiciare. Metuto qllo pcioso corpo che hebẽo nel lẽzolo
tutti isieme lo leuorono p portarlo uia. la mr̃e pndẽdo el capo. la Mag
dalẽa li piedi. & tutti li altri stãdo i cerca cõ grãde riuerẽtia e cosi tutti
adoperãdose il portarono al sepulchro: elqle era ne lhorto: & era distã-
te dalla croce cerca quaranta passi: era questo sepulchro facto a modo
de una casipula in laquale era il luoco doue se doueua deponere el cor
po. & a questo modo erano facti li sepulchri de li iudei nobili: & uolen
do sepelire remouetteno el grande saxo della entrata del monumẽto.



Et poi missẽo dẽtro qllo corpo glo
rioso stãdo semp psente la mitissima
mr̃e: laql cõ diligẽtia guardaua doue
il caro figliolo era posto. Et dẽtro chel
hebẽo metuto remittẽo el grãde saxo
sopra la itrata del monumẽto e la pia
mr̃e uedẽdose separata dal corpo del
figliolo: e che nõ lo poteua piu uedere
faceua nouo piãto: O pia uirgie cõ qte
lachryme basasti lo sepulchro doue el
to filiolo e laĩa tua era riposta e dapoi
che hebẽo finito ogni cosa circa el se-
pelire e uolẽdo qlli discipuli ritornare
a casa cõ la sua cõpagnia inuitarno la dolẽte mr̃e che li piacesse di ripo
sarse i casa sua: ma la pia mr̃e hũilmẽte rigratiãdo disse. io sõ cõmetuta
a ioãne dal mio caro cõforto esso me guida e a lui sõ obediẽte & pgan
do ioãne uolesse andare a casa sua cõ la mr̃e: rispuose chella menaria al
mõte Syõ ne la casa doue il suo caro maestro hauea facta la pasca cõ li
discipuli: & gli itẽdeua di morire cõ lei. E dicte qste pole uolẽdosi pti-

2

re salularno la nr̄a dōna pferēdose i ogni cosa & adorato il sepulchro se ptirno & la pia mr̄e isieme cō le altre sedēdo rimanerno li al sepulchro:& uedēdo ioāne che se approxiaua la nocte disse:cara la mia mr̄e uoi uedete che ele nocte nō me pare hōesto de rimāere ne de ritornar̄ poi di nocte obscura ala citade hormai e tēpo di ptirse. Alhora la pia mr̄e leuādose reuerētemēte abraciādo e osculādo il sepulchro cō molte lachryme disse:Dolce caro il mio fiolo nō posso piu star̄ teco laia mia lasso q̄ teco sepulta:& partēdose uenerono a q̄llo loco doue era la croce:e tutti se igēochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita spesse uolte se reuoltauāo a guardare la croce & el sepulcro.Et la nr̄a dōna era uelata & tutta copta:& ādaua fra ioāne & la Madalēa:& giōti ala itrata de la citade la Madalēa liuito de ādare acasa sua dicēdo.Pregoue p amore del mio caro maestro ue degnati di uēire acasa nr̄a:po che staremo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolētiera q̄ si riposaua. Alora ioāne rispose che li pareua melio ādare al mōte Syō specialmēte pche haueano cossi risposto a q̄lli nobili hoi:liq̄li etiā li haueāo iuitati:& a q̄sta risposta la Madalēa rimase cōtēta. Et ioāne iuitādo essa ch̄ ādasse cō loro rispose che giamai nō labādōarebe:& itrati ne la cita molta gēte accōpagnaua la pia mr̄e cōsolādola cō piāti d cōpassiōe dicēdo. Grāde iniq̄tade & iniusticia e fcā ogi dali nr̄i pricipi hauere sentētiato ala morte il figliolo de q̄sta pia mr̄e. E giōgēdo a casa se r̄duseno dētro e risguardādo la pia madre cō la mēte el suo figliolo dolcissimo diceua. Oime che nō ti uedo i q̄sta casa:o figliolo ioāne doue il maestro tuo che tāto te amaua:o sorella mia doue il nr̄o cōsolatore:ptita e la uostra allegreza e cōsolatiōe:o filiolo mio io te uedo affatigato nudo despr̄iato afflicto e strazato:O figliolo mio cōe subitamēte me sei tolto:q̄ta e stata crudele q̄sta s̄nia i q̄sta nocte passata fosti p̄so e cō tāto ipeto e furore a pilato fosti p̄sentato ligato cōe latrōe flagellato senza pieta.terza cōdēnato a morte a nona spirasti cō grāde dolore:ma a ioāne e le altre marie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta:ma tutti piāgeuāo de iconsolabile dolore:al fine ioāne temēdo de nō pdere la madre isieme con lo figliolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte ch̄ hormai cessasse di tāto lachrymare:e de renouare tāto dolor̄ a se & a li altri:e che p̄ndesse alq̄to cibo pche āchora erāo ieiuni. Alhora la pia mr̄e p amor̄ del suo caro fiolo ioanne uno poco se tēpero da lachrymare prēdēdo alq̄nto cibo.

Meditatiōe cōe li discipuli ritornarno ala mr̄e di iesu.


Enuta la seq̄nte māe dl sabato la pia mr̄e staua i casa cō ioāne isema cō le ɔpagne i grā dolor̄ e afflictiōe nō faue lādo. ma stādo cōe fora de se medesia:tāto erāo amarica

ti li loro cori:& stādo cosi tristi. Ecco cō grāde freta fu batuto ala porta e leuādose ioāne p ueder subito conobe ch era pietro a lachrīare e apn dolo itro i casa cō si grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmouet-te a lachrimare. e dopo lui uenerno li altri facēdo si grāde piāto che de capo se renouarno li dolori tutti: finalmēte tēperādose pietro comicio a plare dicēdo. Madōna io so il piu tristo e sfortunato hō che sia i q̄sto mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti. poche p poco aio negai e abādōai el mio maestro caro: alq̄l hauea ꝓmesso de morire cō esso. Simelmēte diceāo li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto piatoso rispose il bono pastore & el fidel maestro si se ptito da uoi: e ue ha lassato orfani la trista mr̄e e priuata del suo figliolo dilecto. E li cari figlioli del beni gno pr̄e. Oime q̄to e trista q̄sta mia dolēte mr̄e. ma cari mei frateli uo gliate hauer d̄ mi pietate: e tēpatiue de tāte lachrīe cōfortate uoi e mi e nō dubitate che lo misericordioso e bēigno e piatoso fiolo dolcemē-te ue pdonara. E sō certa che q̄tūq3 nō lhauesti abādonato nō sarebbe possibile cōpararlo dale māe de li iudei. Respose pietro. Veramēte co si e la uerita ch uedēdo pur el pricipio fu pcosso de tāto tiore ch nō cre dea poter cāpare. E narro pietro q̄llo che li hauea dicto nella cena. dis se la piissima madre. Molto desidero sape q̄l'e cose che disse e fece nela cena. Et pietro fece segno a ioāne che dicesse. Et ioāne recito alla mr̄e tutte q̄lle cose chel maestro hauea facto & il modo che haueua tenuto nella cena: cioe chel p̄disse che iuda schariothe el douea tradire. Et cōe a tutti cō grāde hūilitade hauea lauato li piedi & facto uno sermōe cōe laccōpagnarno ne lhorto & il modo che tenete orādo tre uolte cōe el pessimo traditore uenette auāti de tutta larmata gēte: cōe li dette pace basādolo fraudolētemēte e cosi recito p ordie ogni cosa. & uēuta lhora che licitamēte poteuāo opare. Magdalēa isieme cō le altre marie man darno a cōprare le cose necessarie p fare lo unguēto. acioche la matina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro: & come la nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.



Ssēdo occiso el bēigno iesu: & riposādo el p̄cioso corpo nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei ācora nō era exti-cta & po cercarono al tutto fare che iesu nō fusse credu-to figliolo de dio. Altera aūt die q̄ ē post parasceuē: cioe el seq̄nte di dapoi lo sabato uenerono li pricipi e li sacer doti isiema cō li pharisei a pilato dicēdo missere pilato. Noi siamo re-cordati che q̄llo seductore ācora uiuēdo disse che dapoi tre giorni resu scitarebe da morte a uita. comāda adōca ch sia custodito & guardato il

ſuo ſepulchro iſino al terzo giorno acioche li diſcipuli ſoi nõ lo uẽgão a furare: e poi dicano ch̄ ſia da morte reſuſcitato pche q̄ſto ſarebe uno errore grãdiſſimo pegiore chel p̄rio cõcioſia coſa che tutti poi credere beno ĩ lui: aliq̄li reſpoſe pilato dicẽdo. Habetis cuſtodiã. ecco dice pila to. Li mei hoĩ e li mei famigli toglietene quãto uene piace & andate e cuſtoditi al meglio che uoi ſapeti: e li iudei cõ li hoĩ de pilato partẽdo- ſe poſeno li cuſtodi al ſepulchro ſignãdo la pietra ſopra cõ el figiol de pilato & ecco che hauemo ĩteſo el modo della ſepultura del benedeto ieſu: nõ ſia tedio alle aĩe deuote meditare q̄llo che fece: e doue ãdo laĩa benedecta de ieſu ĩ q̄llo tẽpo chel p̄cioſo corpo ſe riposo ĩ q̄llo nouo ſe pulchro. Subito hauẽdo ſpirato q̄lla aĩa benedecta unida cõ ladiuinita deſcẽdette al p̄fũdo dello ĩferno e ĩcatenato el principio dele tenebre tutte le aĩe iuſte leq̄l p lo origĩal pctõ erão tenute cõſtrecte nele obſcu re tenebre mediãte la ſua morte le reſtituite nela p̄ria libertate. grãde & ĩmẽſa fu la bẽignita del ſaluatore ſola cõ la ſua p̄ola li potea liberar̄: e p forza damore pſõalmẽte li uolſe ãdare: e ĩtrãdo q̄l radioſo lũe ĩ q̄lla obſcura carcere ſubito furono diſciolti e diſligati dale cathene ĩfernale e ĩ grã gloria furono cõſtituti: & ĩclinãdoſe reuerẽtemẽte lo adorarno: e cõ hũilita el p̄gauão dicẽdo. Aſcẽde ſignor nr̄o ieſu poi che hai ſpolia to lo ĩferno e religato el p̄cipio della morte nelli eterni cruciati rẽde hormai la letitia al mõdo acio che tutti li electi ſe ralegrão nel tuo aſcẽ dimẽto e nella uirtute della tua cicatrice: ma nõ te ſcordare o dolceza ſuauiſſima de p̄ſto ritornare a noi. Ecco che anxiatamẽte expectamo uederti re de gloria ueſtito de ſtola biãca: e de uederti principe de la ce leſtial corte. Et facta che fu la ſpoglia d'lo ĩferno q̄lla aĩa benedecta cir cũdata da ĩnũerabile multitudĩe d' angeli ritorno al ſcĩſſimo corpo nel ſepulchro.

Meditatiõe cõe le marie andarno al ſepulchro & cõe trouatono che el noſtro ſignore era reſuſcitato.



Eſũ q̄ritis crucifixũ: ſurrexit nõ ẽ hic. M. c. ulti. & ĩ euãge lio hodierno. bẽche ſia grãde alegreza a trouare ũa coſa dſiderata molto e maior a trouar q̄lla ĩ milior diſpoſitõe ch̄ nõſpaua lhõ. Ecco deuotiſſimi xp̄iãi de q̄to gaudio di q̄ta alegreza e il p̄ſẽte zorno. queſte ſãcte dõne ch̄ furo no dicte le p̄rie xp̄iãe credẽdo trouare xp̄o morto il trouono uiuo e cre dẽdo trouarlo mortale il trouorno ĩmortale po il nr̄o cãtore & cithare do Dauid piaceuole & ſcõ cõ lo ſuo orgão iuita ogni xp̄ião a ſolezo: & piacere: & dice nel pſal. hec dies quã fecit dñs exultemus & letemur ĩ ea: q̄ſto e il di ſcõ da dio ſolẽne alegrãmoci ĩ q̄llo exulta e iubila e cãta podulo xp̄ião pho che hogi la tua uita il tuo ſolazo la tua ſperãza ieſu

hristo dolce maestro ĩ gloria e resuscitato spera ãchora & tu resuscita-
re:lui e beato credi ãchora tu essere beato:lui e ĩmortale credi ãchora ti
essere ĩmortale:lui e luminoso e chiaro:& tu anchora illuĩato de gloria
sederai cõ xp̃o beato alla dextra paterna. De q̃sta resurrectiõe parlan-
do hoggi uederemo sel fu necessario christo morto & resuscitato. E ar
guẽdo p la parte affirmatiua diremo che si p molte ragione. la p͂ia se
chiama ragiõe di figure:una bella figura de christo resuscitato precesse
nel uechio testamẽto essendo Iona ꝓpheta mãdato da dio padre in la
grã cittade di niniue a p̃dicare a li populi penitẽtia:ãdo lui fugiẽdo &
si se misse ĩ una naue p andare dalla larga:e dormẽdo lui nella naue gli
marinari p allegerire la naue:leuado che fu una grãde fortuna di mare
lo gittorono in mare doue dormitte tre giorni nel uentre duno pesce
grãde dicto balenas. El terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare.
O tu che illuminato cittadino che creditu che facesse dio a quel tẽpo?
Creditu chel iocasse con li propheti. Nõ nõ e matre tutto questo facea
dio:& credi lo facesse ĩ figura del secondo Iona futuro:ilq̃l fu christo no
uello ꝓpheta mãdato da dio padre ĩ terra a p̃dicare leuãgelio nouo in
Niniue citta grande & larga lui temendo fugiua & si se ascose ne la na
ue recusando quei la obedientia del sũmo padre nõ quãto alla parte ra
gioneuole del spirito cõfirmato ĩ gratia ma quanto alla sensualita piã-
gendo & fugendo la morte. Mathei.xxv.&.xxvi.c. Pater si possibile
ẽ trãseat a me calix iste. O patre se glie possibile fa che questo calice de
la passiõe se leua da mi. O patre sancto io non uorei morire:il senso te
me la carne fragile se dole:respose el patre eterno uoglio che uadi so-
pra il pergolo de la croce a p̃dicare. Tre giorni stette nel uentre della
terra & del saxo el terzo zorno fu gittato uiuo nel lito del mare. o ma
gdalena dice xp̃o alli discipuli dirai chio ritornero ĩ galilea. Questo ho
gi cridaua lãgelo sancto dicẽdo a q̃ste dõne. Voi cercate iesu nazarẽo
ele resuscitato &c. Hai la p͂ia figura. La secõda fu del forte Sãsone el
se lege iudicũ.xv.c.che Sãsone dormi p fino a meza nocte & ĩ q̃lla ho
ra se leuo suso & p̃se le porte della citta douera rẽchiuso & si se le misse
ĩ spalla & portolle cõ le sue serature sopra la cima duno mõte uicino.
Sãsone e ĩterp̃tato sole significa xp̃o elq̃le e sole con la luce uera: come
hai Ioan.c.xi.dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce
Io.cap.i. Que illumĩat oẽm hoĩem uenietẽ ĩ hũc mundũ. questo San
sone tolse tutte due le porte:cioe el corpo da laĩa con le sue serature &
seramẽti:cioe cõ tutte le sue pfectiõe cõcorrẽte al essere pfecto del hõ
portole infine alla cima del mõte:cioe Christo nel giorno della resurre
ctione ando cõ laĩa & cõ el corpo al cielo empireo. Marci ultio.ca.Ie-

sus assumptus est in celum sedet ad dexteram patris. Iesu assumpto e i cielo sede alla dextra del padre: la terza nõ e za figura: ma prophetia: & quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio patre cõtra el suo figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso o gloria mia: responde christo. Exurgam diluculo: io me leuaro suso per tempo cioe in laurora. Questo basti quanto alla prima proua che christo sia suscitato: la seconda ꝓbatione e dicta testificatione de propheti. lege Isaia. c. iiii. Ipse morietur & sepulchrum eius erit gloriosum. Esso christo morira el suo sepulchro si sara glorioso: perche egliera nouo nel qual non era inanzi a lui posto alchuno corpo. Mathei. xxvi. c. Fu chiamato glorioso el sepulchro ꝑche gloriosamẽte & uictoriosamẽte resuscito. legi el propheta Amos. ix. c. ilquale dice i persona de dio. Suscitabo & tabernaculum Dauid qd cecidit & reedificabo apturas murorũ eius. Io resuscitaro el tabernaculo de Dauid ilqual sie cascato & si reedificaro le aperture de suoi muri. El tabernaculo de dauid era el corpo del nostro saluatore Iesu christo nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del uẽtre tuo sopra la tua sedia: q̃sto tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando christo fu morto nel legno della croce adorãdo fu reedificato quando el terzo giorno fu resuscitato sẽza aperture: cioe senza piaghe & senza figure nelle mane che se uengano ad derogatione della integrita del corpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo. Leuossi uno leone del suo lecto & robatore & spogliatore dele gẽte leuato suso da si stesso. O christo potente. O iesu feroce. o leone terribile: o ladro: o robatore de strada. Robo christo & spolio el limbo de quelli padri che dormiuano nello limbo: come leone rugiente leuo la sua croce cridando. Fuora fuora o pregioneri: la terza probatiõe fu dicta reuelatione. Audi cosa marauigliosa se glie cosa da marauegliare che gli propheti & gia passati anni & anni habiano inteso della resurrectione de Christo. molto magiormente e da marauegliarsi quando li infideli & pagani senza lege alchuna inteseno Christo douersi resuscitare. Prendi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del populo de dio ouero della stirpe de Abraã ma fu pagano duna citta chiamata Hus & era iusto homo che temeua: ilquale dice cossi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deum saluatorem meum. io so chel redemptore mio uiue: & ne lultimo giorno ha a resuscitare dala terra: & nella mia carne uedero el mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectione de Christo essere facta. O sancto iob dime un poco. Cõe lo sai tu? Re

sponde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intellecto suo il cõfessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouissimo die &c. Et ne lultimo giorno resuscitato dalla terra confessa li nostri corpi douere essere gloriosi: & confirmata la similitudine del corpo de Christo quando il dice. Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Nella mia carne uedero il mio saluatore dio. Prende secondo quel scelerato propheta Balaam eg e numeri. capitulo. xxiiii. Ipse ut leena cõsurget & quasi leo erigetur non cessabit donec deuoret predam. Lui me sia come una leonessa se leuera dritto e come un leone se mouera da lo dormire per infin che lhauera mãgiato la preda. Prẽde cio che dice el sapiente Platone pagano philosopho doctissimo. Adimandato lui da un re che cosa era dio. Respose cossi. Deus est circulus rotondus & diceratus. Dio e come un cerchio rotondo: ma come battudo. O che parlare inquanto esso dice eglie uno cerchio cõbattuto el parlaua de christo passionato combattuto da iudei &c. inquanto el dice eglie cerchio rotondo el significa perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el principio: uolse dire ben chel paresse mortale tornaua presto al principio suo cioe alla uita per tanto ben canta ogi langelo dicente: iesu cercate eglie resuscitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani sono adimpiti. Perho dice Christo Luce ultimo. Oportebant impleri omnia quæ scripta sunt ĩ prophetiis & psalmis d' me: & era necessario che fusse adimpito tuto cio cħ scripto di me nelle prophetie & psalmi.



FINIS.

Se alchuna pieta lectore ti moui
Di meditar la morte di colui
Che rege tutto luniuerso & moue
Contempla quiui & uederai sel fui
Vn grã delicto el mãgiar di q̃l legno

Che fer li primi parẽti ambedui
Nõ p mãgiar ma trapassãdo el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pẽa maior cħ trapassasse il segno
Ne pria ne poi che li chiauasse il legno.

Finisse le deuote meditatione del nostro Signore impresse in Venetia per Matheo da parma. ad instantia de mestro Luchantonio de zõta. Ad honore de lo omnipotente Dio e della gloriosa uergine Maria Del. M. cccclxxxxii. Adi. xxi. de Februario. FINIS





